L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

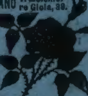
PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: L. 30; Semestre, L. 15; Trimestre, L. 8. (Per l'Estero, Franchi 43 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi.

SOMMARIO DEL NUMERO 13:

Testo: Corriere (A Montecitorio. Da Kuropatkine a Linjevitch. Lo sposalizio di Marconi. Manuel Garcia), *Spectator*. — Accanto alla vita (Il matrimonio e l'amore obbligatorio. I letterati e gli uomini politici. Il Congresso postale internazionale. Le donne di quarant'anni), *Il Conte Ottavio*. — Rivista teatrale (“L'Amica„ di Mascagni al teatro di Montecarlo. “Vita Brettona„ del maestro Mugnone. Alla Scala), *Leporello*. — Il teatro greco di Taormina, *G. Carotti*. — Ricordi d'una poetessa, *R. Barbiera*. — Dove sbarcò Colombo il 3 maggio 1502, *V. Burti*. — Il romanzo di G. A. Sartorio, *A. Cervesato*. — L'agonia della cascata delle Marmore, *G. Bechi*. — Conferenze e conferenzieri. — Attualità: I giapponesi a Mukden e Tie-ling. La fiera dei cavalli a Verona. Davanti all'ultima breccia del Sempione. — La Settimana. Necrologio. Caricature. Scacchi. Rebus. Sciarade.

Incisioni: “Amica„ del maestro Mascagni (2 dis.), *G. Amato*. — Episodio della battaglia di San-de-Pu, *Fortunino Matania*. — La fiera dei cavalli a Verona (7 dis.), *fot. Treves*. — “Hänsel e Gretel„ al Filarmonico di Verona (2 dis.), *A. Molinari*. — L'ultima breccia del Sempione, *fot. Calzolari*. — Nel Benadir (4 dis.), *fot. E. Producchi*. — La cascata delle Marmore, *fot. Alinari*. — Le rovine dell'anfiteatro greco di Taormina (2 dis.); L'albergo Timeo a Taormina (2 dis.), *fot. Di Properzio*. — La commemorazione di Umberto I a Roma (4 dis.), *fot. D. Paolocci*. — Lo sbarco di Cristoforo Colombo a Kingston, America Centrale (8 dis.), *fot. V. Burti*. — RITRATTI: Miss Beatrice O'Brien, sposa di Guglielmo Marconi, *fot. Lafayette*. — Gen. Linjevitch, comandante supremo in Manciuria, *fot. Duval*. — Manuel Garcia.

FLORENTIA
VETTURE ad ENTRATA LATERALE 16 e 35 HP
LICENZA ROCHET-SCHNEIDER
— Rappresentanza Omnibus DE DIETRICH —
FABBRICA AUTOMOBILI FIRENZE VIALE IN CURVA, 15.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi. Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori
Catalogo illustrato gratis.

“TEKKO„ il miglior tipo di TAPPEZZERIA DAMASCO per pareti
LAVABILE E SENZA POLVERE
Si trova in MILANO presso ERMANNO BESOZZI Grande Deposito di Carta da Tappezzeria Corso Vittorio Emanuele, 32.

OLIO SASSO
Pacchi postali di 4 kg. netti
franchi di porto nel mondo.

	AAA	AA	Excelsior
Italia, Eritrea . . L.	10,40	9,65	11,60
Svizzera, Francia, Austria-Ungheria „	10,80	10,05	12,—
Rimanenti paesi d'Europa. . . . . „	11,30	10,55	12,50

(Listino in 5 lingue per gli altri paesi)
Pagamento anticipato o verso assegno postale.
Esportazione Mondiale di Oli d'Oliva
P. SASSO e FIGLI - Oneglia.

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco, 5.
Negozio Corso V. Emanuele, 4.
Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
Utensili da cucina in NICKEL PURO
RIPARAZIONI E RIARGENTATURE
Cataloghi a richiesta

Collezione d'oggetti d'arte antica
GALLERIA SIMONETTI
ROMA
Via Vittoria Colonna, 11
Palazzo Odescalchi

RIFIUTATE LE IMITAZIONI
PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI VOSTRI FIGLI — FATE USO DEL
Vero PETROLE HAHN
ANTISETTICO

Il tesoro della capigliatura
Preparato dal Signor F. VIBERT
Laureato in chimica oggi solo proprietario del
Vero Petrole Hahn di Ginevra
Lyon, 89, Avenue des Ponts
Flaconi di tre modelli in astuccio.
Si trova ovunque

“ITALIA„
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	PARTENZE
LA PLATA . . .	8 Aprile 1905
SIENA, 1.° viaggio. Vapore a due eliche.	15 „ „
TOSCANA . . .	29 „ „

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in
GENOVA, Via Roma, 4.
in MILANO: G. C. Cantaluppi, Via Manzoni, 2.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA

L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.
Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* Antonio Longega - Venezia *e da tutti i profumieri.*

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso:
L. STAUTZ & C.i, Milano
VIA FELICE CASATI, 10.

Quasi GRATIS
Rimettendoci L. 3,95 spediamo:
100 Cartoline Quadri Moderni, oppure
100 Cartoline fine Fiori e Fantasia Pasqua, oppure
100 Cartoline fine Vedute Italia, oppure
100 assortite nelle suddette.
Tutte le Cartoline sono differenti.
Pei quadri indicare il genere preferito poichè ne teniamo oltre 600 tipi. - Spedire Vaglia: Società Editrice Cartoline — TORINO.
— *Cataloghi Gratis* —

TECHNIKUM MITTWEIDA
Direttore: Prof. A. Holst. *Regno di* Sassonia.
Istituto Tecnico Superiore per l'elettrotecnica e meccanica
Corsi speciali per ingegneri, tecnici e capi d'arte.
Laboratorio tecnico e meccanico, fabbrica e officine per praticanti.
Nel 36.mo Anno scolastico: 3610 Studenti.
Programmi ecc. gratis dal segretariato.

S. M. LA REGINA allevando da sè stessa la prole, insegna i doveri di madre affettuosa. E poi le balie costan moltissimo, son spesso causa di gravi mali, viziano i bimbi. Biberons e farine lattee son dannosissimi: il 60 per cento dei bimbi morti avanti un anno muore per ciò. — Le mamme prendano il premiato GALATTOFORO PROTA-GIURLEO che apporterà loro il latte se non ne hanno, lo aumenterà se poco, e migliorerà se cattivo. Così alleveranno da sè stesse la prole.
Diciassette premi Bott. 2,50 - per posta 3,50 — 8 (una cura) L. 20 franco Un diploma d'onore
in tutte le buone farmacie e presso la Ditta N. PROTA-GIURLEO - NAPOLI, Via Roma, 268.
NB. *Chiedere sempre* Galattoforo Prota-Giurleo *essendo imitato, falsificato e venduto persino con lo stesso nome.*

SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue.
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *GIROLAMO PAGLIANO - da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* - continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE. *Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903. Sent. Corte di Cassaz. di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.*

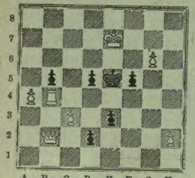
CASINO MUNICIPAL DE SAN-REMO

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1434 DI M. IMBUSCH, BERLINO.

NERO.



Bianco Pezzi 7 — Nero Pezzi 6

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1431:

(HEALEY)

BIANCO.	NERO.
1 C f6–h7	1 Qualunque
2 Parecchie varianti di matto.	

Solutori: Sigg. M. Bassich, Milano; avv. C. Policreti, Palermo; R. Viti, Bologna; R. Lauria, Palermo; T. Marusi, Gallarate (anche 1430). Le soluzioni diverse inviateci, di questo problema, sono errate,

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana* in Milano.

L'eleganza di una signora si riconosce non solo alla sua toeletta, ma pure ai suoi profumi. Infatti le nostre belle attrici non esitano punto a far uso della *Crema,* della *Polvere di riso* e del *Sapone alla Crema Simon,* si universalmente apprezzati. Esigere il nome dell'inventore J. SIMON.
Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900.

Incastro.

Amarti non potrò, vaga fanciulla,
dolce vision de' sogni miei sfumati.
Amor non sento più, nè mi trastulla
la cara ebbrezza de' sospiri alati.
Nell'emozion de' miei giorni affannati
l'imagine fatal vedo d'un nulla,
mi fère ancor di più li martoriati
ultimi istanti di mia vita brulla.
E col tuo amore, ch'al divin confina,
no, non potrò più *lati centro,* dove
brillantata saria la mia mattina
nel dolce idillio di visioni nove.
Total non son, la speme omai ruina
col dolore che sempre 'n cuor mi piove.

Carlo Galeno Costi.

Parola decrescente sillabica.

Seguir devesi il *totale*
Non dell'uom *secondo,*
Ma bensì dell'uom *finale.*

Ernesto Mengotti.

Spiegazione dei Giuochi del N. 12:

BIFRONTE SILLABICO:

COMICO.

CRITTOGRAFIE MNEMONICHE DANTESCHE:

1. TENNE LA TERRA, CHE 'L SOLDAN CORREGGE, *Inferno, V, 60.*
2. MINISTRI E MESSAGGIER DI VITA ETERNA. *Purgatorio, XXX, 18*
3. MUORE NON BATTEZZATO E SENZA FEDE. *Paradiso, XIX, 76.*

SCIARADA:

MELA - GRANA.

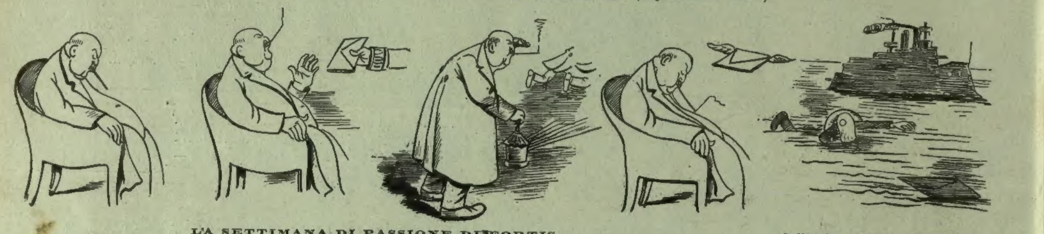
MONOVERBI:

1. A - C - QUI - STA - BILE.
2. T - E - TRA - GONO.

☛ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

La " **Phosphatine Falières** " assicura ai bimbi una robusta costituzione.

DAL MIO TACCUINO (Impressioni di *Momo*).



L'A SETTIMANA DI PASSIONE DI FORTIS.

Prima del 4 marzo. — Il 4 marzo. — Dal 4 al 12 marzo. — Il 12 marzo. — Rudinì ritorna dall'Eritrea [alla pesca del portafoglio presidenziale.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina — ***Roche***

Aumenta l'**appetito** ed il **peso del corpo,** calma **la tosse,** l'**espettorato** ed il **sudore notturno.**

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è **affetto da tosse di lunga data** perchè è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici,** che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici,** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale „ROCHE" e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

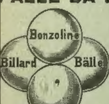
F. Hoffmann-La Roche & Co. - Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale: **Augusto Steffen** - *Milano, Via A. Saffi, 9.*

ALTO LA! Se volete **RIDERE, FARE RIDERE** e divertirvi con fr. 0,30 in francob. riceverete dalla **Société de la Gaîté française, 65,** *Rue du Faubg. S. Denis, Parigi,* **Album,** di 130 pag. con **300 disegni umoristici,** fisica magia, magnet. Canzoni e monologhi. Invenzione nuova. Libreria speciale, opere comiche, arte utile. Giuochi di società. È unito come premio: 1.° mezzo d'indovinare la data della nascita d'un ignoto; 2.° maniera di guadagnare alle carte. 3.° Concorso fa... 500 premi di cui diverse obbligaz. a lotto della Ville de Paris.

PALLE DA BIGLIARDO

BONZOLINE



sono le sole biglie **GARANTITE** per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli e Sale da bigliardo di tutto il mondo.

☛ **Diffidate delle contraffazioni.**

Chiedere listini da
ENRICO KNAPPWORST — MILANO,
Via Borgogna, 8, Agente per l'Italia.

Storia della Chiesa

DELL'ABATE

Luigi Anelli

È una storia completa della Chiesa, scritta con principii religiosi e con idee moderne e forma originale. Il compianto abate Anelli fu membro del governo provvisorio di Lombardia e scrisse pure la *Storia d'Italia dal 1815 al 1860,* molto democratica. Era un sacerdote pio, onesto, liberale. La sua Storia della Chiesa è stata messa all'Indice, ma ha preso posto fra gl'insigni lavori storici dei nostri tempi.

Due volumi in-8 di complessive 2050 pagine:

VENTI LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
l'unico igienico contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

Soddisfatto oltre ogni dire del vostro *Olio Sasso Medicinale* ordinatovi per la mia signora nella sua gestazione, e avendone avuto effetti sorprendenti, anche nel parto, vi prego farmi nuova spedizione per la signora di un mio amico.

Pietro Rho, *Impiegato forestale*
S. Giovanni Bianco (Bergamo).

L'*Olio Sasso Medicinale* che fornivate a me (per la farmacia Negri di Arona), era venduto specialmente per gestanti, le quali ne sogliono prender due cucchiai al giorno, ritenendolo, più che utile, necessario perchè tutto vada bene.

Pietro Negri, *Farm.,* Milano, Via Aurelio Saffi, 8.

L'*Olio Sasso Medicinale* mi è stato di grande giovamento nella cura della stitichezza che mi affligge da ben 17 anni e che si è dimostrata ribelle a tutte le cure fin qui praticate. Ne prendo due cucchiai da tavola ogni mattina prima del caffè, e da qualche giorno la evacuazione del mio intestino si effettua quotidianamente ed in modo e con orario regolare. Inoltre la sua digeribilità è veramente perfetta. Obbligatissimo

Angelo Cordara-Antona, Alessandria, Via A. Sappa, 1.

Abbiamo sperimentato il loro *Olio Sasso Medicinale* che trovammo gradevolissimo di sapore e molto efficace per cura ricostituente. Avendolo anzi sostituito all'olio di merluzzo che oltre all'essere disgustoso è incredibilmente rincarato, siamo nella necessità di commetterne altre due bottiglie grandi che favoriranno spedirci quanto prima.

Signorina **De Angelis,** Castelguglielmo (Rovigo).

In tutte le Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,60 e 2,85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Produttori: **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.**

Fabbrica di Carrozze

Luigi Belloni

MILANO

Via Giuseppe Sirtori, N. 1 A.
(Angolo Via Malpighi).

LE **LASTRE** E LE **CARTE**

JOUGLA Sono le Migliori

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre
SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe,** ecc.

GUARISCE IN 48 ORE

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne,
ed in tutte le Farmacie.

SECONDO MIGLIAIO

Il Ponte del Paradiso

Racconto di **Anton Giulio Barrili**

Un volume in-16 di 350 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXII. - N. 13. - 26 Marzo 1905. Centesimi 60 il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Giorgio (tenore Rousselière). Amica (signorina Farrar). Rinaldo (baritono Renaud).

" Amica ", nuova opera di Pietro Mascagni, atto 2.°, scena ultima (disegno di G. Amato, da schizzo di Ed. X.).

CORRIERE.

Scrivo, mentre a Roma il Parlamento si raduna, dopo diciotto giorni di vacanze, che hanno permesso ai deputati di chiudere carnevale e carnevalone più allegramente del solito. La quaresima ha essa portato raccoglimento e consigli a Montecitorio? Quando l'ILLUSTRAZIONE andrà per le mani dei lettori, ne sapremo qualche cosa; ora non si sa nulla di nulla. La crisi, come dicono i giornali della capitale, è "laboriosa", e le sue anomalie meritano una nota speciale. Si dimise il presidente del Consiglio, e per quattordici giorni sono rimasti in carica tutti gli altri ministri senza un capo che desse loro affiatamento ed unità d'indirizzo; le fatiche di Sandrino Fortis, durate dodici giorni, hanno fatto cadere nel nulla il 16 il decreto reale che a lui aveva affidato il 12 la formazione di un *nuovo* ministero; e l'indomani abbiamo avuto il vecchio ministero rabberciato con la presidenza interinale affidata a Tittoni con un decreto reale.... che, per essere costituzionalmente corretto, ha dovuto viaggiare sino a Cavour perchè ivi si degnasse di controfirmarlo Giolitti.... le cui dimissioni, date il 4, erano state accettate con decreto reale del 12!... Oggi alla Camera il vecchio ministero si è presentato a chiedere.... una indicazione Parlamentare per la Corona!...

Domenica sapremo che cosa sia emerso da tutto un mare di ciarle.

I trattatisti di diritto costituzionale dicono che questo famoso diritto è sempre in formazione ed ogni giorno i fatti elaborano ed improvvisano nuove forme e nuove soluzioni. In verità, ciò che abbiamo visto in Italia dal 4 marzo in poi, non è nuovo, è addirittura novissimo. Peccato che il pubblico non dia a tali novità sorprendenti l'attenzione e l'importanza che meriterebbero. La verità è questa: allontanatosi Giolitti, altrettanto mediocre quanto audace, la presidenza del Consiglio dei ministri in Italia è rimasta a portata di mano di chiunque, senza grandi o piccoli precedenti, e con nient'altro che un buon manipolo di fautori, sia voglioso di acciuffarla; non vi sono più partiti vecchi, e, oramai, neppur nuovi; non vi è quasi più nemmeno un partito di governo, e la presidenza del Consiglio si può dire a disposizione del minore offerente!...

Chiunque può salire al potere.... perchè il livello del potere si è abbassato.

*

Anche per il generalissimo russo Kuropatkine è sonata, con la rotta di Mukden, l'ora dell'abbassamento: lo accusano già di ogni peggior cosa: di non avere preparata la guerra, quando era ministro della medesima; di avere male impiegati, ed è dir poco, i sessanta e più milioni che aveva chiesti ed ottenuti per fortificare Liao-Yang e Tie-ling; di essersi creata sui campi di Manciuria una specie di corte troppo numerosa, dispendiosa, dispersiva, in mezzo alla quale non mancavano le delicate raffinate distrazioni che, dai tempi della mitologia, hanno sempre incatenato Ercole e snervato Marte. Non vi sarà nulla di vero; ma questa è l'ora di tutte le accuse contro il generalissimo di ieri, sostituito, pel momento, da un vecchio generale di sessanta anni, dal Linjevitch, l'uomo della leggenda. In fatto c'è chi crede in Russia che Skobeleff, il glorioso Skobeleff, l'eroe di Plevna, che tutti dissero morto in un'orgia orientale a Mosca nell'82, non sia morto e che Linjevitch sia Skobeleff in persona!... Non è che leggenda, ma, se la leggenda fosse anche verità, la situazione dei russi è essa tale, in Manciuria, da poter venire risollevata anche dal valore di uno Skobeleff, maturatosi alla scienza della guerra in venti anni di vita militare quasi claustrale sotto le ruvide parvenze di Linjevitch?...

Fot. Lafayette, di Dublino.

LA "MOLTO ONOREVOLE" MISS BEATRICE O'BRIEN, sposa di Guglielmo Marconi.

Però Kuropatkine, ceduto il comando allo spettro di Skobeleff e messosi sulla via del ritorno, ha avuto un gesto, che ha toccate le fibre russe: è tornato indietro, non ha voluto fare come Grippenberg, non ha voluto andare a portare a Pietroburgo le proprie querele.... e lasciarsi mettere sotto accusa; si è presentato al suo successore, a Linjevitch, ed ha assunto, in sott'ordine, il comando del 1.° esercito. Questo bel gesto, se può giovare, e gioverà certamente, alla riputazione del generalissimo di ieri, potrà forse mutare, coi Giapponesi già a nord di Tie-ling, le fortune guerresche di domani?!...

Figurarsi che la casa in Mukden, dove Kuropatkine aveva raccolte in una specie di tabernacolo tutte le sacre iconi che gli erano state donate con votiva fiducia un anno fa a Pietroburgo e a Mosca, fu saccheggiata dai Giapponesi irrompenti, e le sacre iconi russe sono ora in viaggio per Tokio!... Una defezione divina di questo genere avrebbe bastato a ridurre alle idee di pace i duci dell'antico impero romano: gli eredi del barbarico impero d'Oriente non sembrano disposti a darsi vinti per questo; l'abbandono degli Dei non li commove troppo, e quasi nemmeno li arresta l'abbandono dei banchieri francesi. Avete sentito?... Il sindacato, che in Francia doveva assumere il nuovo prestito di mezzo miliardo di franchi, ha chiusi i cordoni della borsa. L'alleanza, va bene; ma oramai l'alleanza franco-russa non ha più il corrispettivo necessario: lo ha detto anche il socialista Bebel ieri l'altro al parlamento tedesco: "ogni giorno che passa la Russia diviene meno capace di adempiere gl'impegni di alleata della Francia." E, allora, l'alleanza deve esservi solo perchè l'oro francese soccorra alle esigenze straordinarie di un'alleata ridotta, quasi, alle energie della disperazione?... Mai più!... Ed i banchieri francesi hanno detto alla Russia le parole di un ricco zio pietoso ad un nipote prodigo e scioperato: "mettete giudizio e riapriremo la borsa — fate la pace e troverete ancora il credito." Dove non riescono le pratiche della diplomazia mondiale, riusciranno le intimazioni dell'alta banca, la cui sensibilità si manifesta quando i sentimenti coincidono con gli affari?...

*

Ciò che un mese fa sembrava una lieta eventualità indeterminata, oggi è uno splendido avvenimento compiuto. Tutta Londra ne è stata in curiosità questa settimana e le sfolgoranti descrizioni ne sono andate per tutto il mondo col telegrafo senza fili e coi fili. Giovedì, 16 marzo, nella piccola chiesa di San Giorgio, in Annover-Square, Guglielmo Marconi, un re della Scienza, ha sposata la "molto onorevole" miss Beatrice O'Brien, discendente di re. In fatto, gli O'Brien furono un tempo re in Irlanda, e fino al secolo XVI serbarono il loro diritto sovrano, rinunciato da Murrough O'Brien, primo lord Inchinquin, al re Enrico VIII. La famiglia degli O'Brien porta per questo nello stemma i tre leoni delle armi reali inglesi, ed i suoi servi possono indossare le livree dei servi reali. Miss Beatrice, dalla sana, robusta, ardente bellezza, cresciuta fino ai diecisette anni fra il verde delle incantevoli terre irlandesi sulle quali signoreggia il bianco, imponente castello di Dromoland, dove essa nacque, non ha che ventidue anni. È la quinta figlia di Edoardo Bonoroughe, quattordicesimo lord Inchinquin, e di lady Ellen, sorella di Lord Annaly. Tutto ciò che vi ha di più illustre in Inghilterra, dalla Corte Reale ai conti di Leicester e ai duchi di Somerset, è imparentato con la giovine sposa di Marconi. La cerimonia religiosa fu poco meno che una festa di Corona, assistita dalle rappresentanze della più alta aristocrazia e della sapienza più difficile e più sofistica del mondo, la scienza britannica, che considera Marconi un poco come suo. In fatto, il giovine scienziato bolognese è figlio di una signora Jameson, cugina di quel dottor Jameson, il cui *raid* nel Transwaal fu l'origine prima, ben nota, della famosa guerra anglo-boera. A quel *raid*, diretto dal cugino della madre di Marconi, parteciparono tre fratelli della madre di miss Beatrice O'Brien. I Brien, sebbene irlandesi, sono protestanti, e protestante, per patto nuziale messo da sua madre quando sposò il bravo signor Giuseppe Marconi, fu allevato Guglielmo. Decisamente l'inventore del telegrafo senza fili e la discendente degli antichi re d'Irlanda dovevano finalmente incontrarsi, amarsi e giurarsi la fede di sposi.

L'Italia era rappresentata a quelle nozze sontuose dall'ambasciatore del nostro Re, senatore Alberto Pansa; ma l'Italia non sarà, come molti credevano, nell'itinerario nuziale dei due sposi felici: l'antico castello dei Dromoland ha circondato, con le sue bianche mura, fra i verdi silenzi della campagna irlandese, le intimità delle due giovani anime innamorate; e, mentre i lettori scorrono queste linee, Giuseppe Marconi con la sua sposa attraversa l'oceano diretto a Nuova York e di là al Canadà e all'Australia, dove l'impianto di una nuova stazione telegrafica avrà il battesimo dalla grazia e dalla bellezza della nuova signora Marconi, dotata, fra tante benedizioni del cielo, anche di un vivissimo amore e di una spiccata attitudine per le scienze.

Felice lei, discendente di re, ma non figlia di re. Se fosse stata figlia di re, forse la felicità del suo cuore sarebbe stata attraversata dalle pretese dell'etichetta di Corte e dalle alte ragioni di Stato. Lo sa la principessa Clementina del Belgio, del cui fidanzamento col principe Vittorio Napoleone Bonaparte parlavo in queste colonne, tre settimane addietro. Questa, pur conservando i propri sentimenti personali, si è rassegnata a non andare contro la volontà del re Leopoldo suo padre. Tutto si è mosso attorno a lei per distoglierla dal suo proposito di diventare una Bonaparte: il presidente dei ministri belgi, il capo della destra parlamentare belga, il cardinale arcivescovo di Malines, le hanno scritto o l'hanno visitata; le ha scritto lo stesso papa Pio X, la cui autorità, se non riesce a ridurre alla disciplina della Chiesa don Romolo Murri e i suoi demo-cristiani, è riuscita a persuadere la principessa ad abbandonare il progetto di un matrimonio che per il Belgio e per il suo re aveva assunte le proporzioni di un grave imbroglio diplomatico, mentre la Francia, che avrebbe dovuto preoccuparsene per la prima, non davasene affatto pensiero. Così è terminato un incidente pel quale fu versato molto inchiostro, ed è fallito un matri-

---

Nel prossimo numero pubblicheremo

Una visita all'Accademia della Crusca

DI

EDMONDO DE AMICIS.

monio, che pareva dovesse fare tanto rumore. Clementina, verso la fine di aprile, rientrerà a Bruxelles e la piccola Parigi belga, la parodia incorreggibile di Parigi, riprenderà tutte le sue interminabili mormorazioni attorno alla principessa ed attorno al suo ex-fidanzato, messo fra l'abbandono di una moglie morganatica, passata ad altre nozze, e l'illusione di un fidanzamento regale svanito fra i tanti sogni della sua vita di esule e di pretendente.

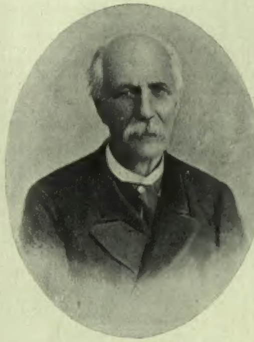
*

Nella fretta del vivere che ci incalza, guardiamo ammirati e sorpresi coloro che toccarono nella vita il vertice dei cento anni. Gli uomini secolari sono ricercati e festeggiati dappertutto. Come mai hanno tanto resistito alle infinite insidie che sorprendono ad ogni passo l'anima ed il corpo? I malori fisici non li penetrarono, i dolori morali non li piegarono? I godimenti non li esaurirono? Per grazia di quali abitudini poterono conservarsi sì a lungo? Da quali seduzioni difendersi?... A quali pericoli sottrarsi, a quali non esporsi?... Tutte queste domande sorgevano certo il 17 marzo a Londra da una folla elettissima, festante, attorno al centenario mirabile di cui l'ILLUSTRAZIONE dà il ritratto qui accanto; attorno a Manuel Garcìa, nato a Madrid il 17 marzo 1805 e sopravvivente da settanta anni a colei, che oggi tutti rievocano nell'unanime dimostrazione di reverenza che circonda il superstite. Manuel Garcia, ebbe per sorella maggiore Maria Felicita, la grande Malibran indimenticabile, onorata di un monumento marmoreo anche qui alla Scala, dove fu salutata trionfatrice dopo i trionfi, pur grandiosi, della Pasta.

Egli, Manuel, nato da un tenore e maestro egregio, fu tenore eccellente. Debuttò a Nuova York, come Figaro, nel Barbiere di Rossini, poi corse il mondo e sostò a Parigi compiendo in quel celebre Conservatorio come insegnante il mezzo secolo; l'altra metà della vita.... e del secolo andò a passarla a Londra, accolto con onore nella Reale accademia di musica, che ha organizzate ora per lui le grandi feste secolari. Ma Garcìa, accanto al quale vive, ottantaquattrenne, l'altra sorella, Michela Paolina, che le scene italiane e le primarie d'Europa già videro ed applaudirono, non rimarrà ricordato solo per la grande sorella che ebbe nell'arte, nè per la invidiabile veneranda età che raggiunse: egli, in un'ora d'inquietudine per la sua laringe d'artista momentaneamente irritata, ebbe un istante di felice intuito scientifico: con uno specchietto attaccato al manico di uno spazzettino da denti, introdotto capovolto in fondo al palato contro uno specchio più grande, trovò il laringoscopio, che la scienza chirurgica non ha mai più abbandonato perfezionandolo.

Fra gli onori che hanno attorniata in questi giorni la sua secolare canizie, egli ha ricevuto l'omaggio di una medaglia d'oro al merito scientifico da Guglielmo II ed è stato accolto a ricevimento speciale in Buckingham-palace da re Edoardo VII: imperatore e re, nipote e zio, onorarono in lui la centennale vegeta vetustà, ma si ricordarono certo, nelle loro reminiscenze di pazienti, del piccolo radiante luminoso istrumento, benedetto dalle gole di chi umile obbedisce come dalle gole di chi alto comanda.

22 marzo. SPECTATOR.



Manuel Garcìa.

Amica (signorina Farrar). Rinaldo (baritono Renaud).

"AMICA", DI PIETRO MASCAGNI. — Atto I (disegno di G. Amato).

RIVISTA TEATRALE

—

"Amica" di Mascagni al teatro di Montecarlo.

Vita Brettona, del maestro Mugnone. — Alla Scala.

Il piccolo ed elegantissimo teatro di Montecarlo, è ben avviato a sbancare — per dirla con una parola del luogo — la fama dei più celebri teatri lirici del mondo. Prima ha dato al suo vario pubblico internazionale le voluttuose eleganze del *Cherubin*, di Massenet, poi, con geniale spirito di originalità, ha fatto seguire i tre *Faust*, di Gounod, di Berlioz e Boito, che si disputano il primato, e lasciano perplessi i giudici. Il *Mefistofele* si dava a quel teatro per la prima volta, e ha ottenuto un successo magnifico, e ad Arrigo Boito, che assisteva alla prima rappresentazione, nel palco del principe di Monaco, sono state fatte molte feste.

Ed ora ecco un altro trionfo dell'arte italiana: il successo clamoroso di *Amica*, la nuova opera di Pietro Mascagni.

Nella sua vita irrequieta, turbolenta, battagliera, il maestro livornese — ieri nella polve, oggi sugli altar — non ha smarrito la sua facile vena di creatore di melodie, nè quell'intuito dell'effetto teatrale che afferra lo spettatore e lo conquide; e nemmeno quella ricerca verso forme più alte ed elevate di dramma lirico, che ad intervalli arresta e nobilita la sua foga creatrice. E tutte queste sue buone qualità che contrastano, o meglio si completano, con le esuberanze del suo irrequieto temperamento, egli ha saputo riunire nei due brevi atti di *Amica*, che durano complessivamente meno di un'ora, e nei quali il pubblico trova tutta la calda e spontanea ispira

zione, cui si deve il successo e la popolarità di *Cavalleria rusticana;* e la scienza rivelata dalle più ardue pagine del coraggioso *Ratcliff.*

L'argomento di *Amica* trova facile riscontro nel repertorio melodrammatico, particolarmente di questi ultimi anni, dopo il successo di *Cavalleria rusticana,* e per l'ambiente campagnolo, e per le forti scene di amore e di gelosia che ne formano l'essenza; ma non è stato scelto senza abilità. L'editore Chodens, che, nascondendosi sotto lo pseudonimo di Paul Berel, lo ha tracciato con linee semplici e sicure, ha mostrato di conoscere a fondo il privilegiato temperamento musicale del maestro italiano, e a scene decorative di gaja vita campagnola, ha intrecciato scene soavi e dolorose d'amore, che rapidamente precipitano a una tragica catastrofe.

Il primo atto si svolge nella corte di una fattoria piemontese, ai piedi delle Alpi. È l'alba; l'orchestra tace, nella limpidezza dell'aria e nel silenzio, vengono come mormorii i canti dei pastori che scendono, e i canti si fanno più vicini, e il sole sorge, e si desta la campana della chiesuola, e si desta l'orchestra, e cori e campane e strumenti intrecciano i loro suoni in un lieto crescendo come dicono i versi:

C'est partout le réveil,
C'est la première ivresse
C'est partout le soleil
Et sa chaude caresse.

Entra Camoine, il padrone, offre vino e annuncia le nozze fra Amica, sua nipote, e Giorgio, il suo garzone. Si beve, si balla; e Giorgio canta la sua gioia; pure nel suo canto è un fondo di tristezza....

Ma lieti preludiano i violini alla danza e l'allegria vibra nel suggestivo canto dei giovinotti

Le crin crin des violineux
Déja nous appelle à la danse.

Le nozze sono volute da Camoine, o piuttosto da Magdelone, la serva della fattoria, che, una volta partita Amica, sarà la padrona del padrone e di tutta la fattoria.

Ma Amica non ama Giorgio, ha un altro amore in cuore, ed il duetto fra i due fidanzati è soavissimo di tristezza. Amica rifiuta i fiori che Giorgio le offre. Camoine vuol una spiegazione da Amica. Ella non ama Giorgio.... perchè ama il fratello di lui, Rinaldo, il montanaro fiero e libero, che Camoine ha scacciato dalla fattoria. Camoine minaccia Amica; la costringerà a obliarlo. Appena partito il padrone, comparisce Rinaldo. Amica gli ha scritto di venire, ed è accorso. Ella

La Fiera dei cavalli a Verona. — L'Esposizione dei Veicoli al Pallone, in Cittadella.

gli confida che la vogliono sposare, ma non dice con chi.... Egli la invita a seguirla

Plus près du ciel e plus loin de la terre,

sulla eccelsa roccia, dove l'aquila sola ardisce appressarsi. Essi partono. Magdelone se ne accorge, chiama Giorgio, e lo invita a seguire i fuggiaschi.

Qui finisce il primo atto, o piuttosto il primo quadro, perchè nell'intenzione dell'autore l'opera doveva essere in un atto e due quadri, uniti da un intermezzo sinfonico. Il piccolo teatro di Montecarlo non permettendo il rapido cambiamento di scena, l'opera è stata divisa in due atti, e l'intermezzo sminuito e staccato ha perduto una parte della sua efficacia.

Il secondo atto si svolge nelle solitudini alpine. Il torrente scende nel burrone. Un tronco d'albero, è il ponte che attraversa l'abisso. Il dramma ha una rapida soluzione. La musica non colorisce i singoli episodî, ma forma un unico pezzo che tiene il pubblico soggiogato, come sotto un incubo angoscioso, e ascende col dramma ad altezze di tragica vigoria. Giorgio raggiunge i fuggiaschi. Rinaldo riconosce nel rivale il fratello adorato, il fratello debole e malaticcio che ha allevato da bimbo con cure materne, ed ha strappato a la morte. Ed ora lo colpirebbe mortalmente? No. Lo abbraccia, e s'allontana da lui e dal suo amore. Amica non vuole perdere il suo Rinaldo.

Lo seguirà fra i dirupi, e sugli abissi. Ma sul tronco d'albero, che attraversa il burrone e che Rinaldo ha varcato, le manca il piede ed ella precipita.

Nel teatro di Montecarlo, tutta la breve opera è stata calorosamente applaudita, e tutta la critica unanime l'ha proclamato un capolavoro. E non è stata la italiana la più entusiasta. I giornali francesi, che a suo tempo hanno avuto parole più di biasimo che di elogio per la *Cavalleria Rusticana,* per l'*Amica* intonano dei veri inni in prosa. Sentiamo il giudizio del *Figaro:*

" La vitalità della giovane scuola lirica italiana si è affermata di nuovo con un vivissimo successo ieri sera sulle scene dell'Opéra di Montecarlo. Quest'opera è certamente la più potente che il maestro Mascagni abbia composto dopo la *Cavalleria rusticana.* Possiamo anche aggiungere che le sue qualità drammatiche permettono di considerarla come un'opera delle più forti che si siano prodotte nella scuola musicale della nostra vicina, negli ultimi anni. Mascagni ha avuto il merito di aprire tutte le vie al dramma lirico, vie viste da Verdi alla fine della sua carriera. Poichè dalla *Cavalleria rusticana* insomma è data la nuova formula dell'opera italiana. Per essersi imposto di dare alla sua opera e alla sua melodia più ampiezza e più inspirazione, al suo strumentale un po' più di colore e al suo carattere più di verità, e al suo dramma infine più di vita e di intensità, noi non sapremmo imputare al Mascagni le piccole violenze musicali che si riscontrano nell'*Amica.* D'altronde queste violenze costituiscono in una certa maniera una caratteristica del giovane maestro italiano. Non è il diritto di ogni iniziatore di esagerare le tendenze del movimento di cui egli è il capo? Dall'*Amica* viene fuori una forza drammatica irresistibile ed è forse questa forza drammatica che conta specialmente nei successi teatrali ".

E gli altri giornali non sono meno espliciti nell'applauso: dal *Gaulois* che dice la nuova opera " potente e dolce allo stesso tempo e tutta illuminata dalla fiamma del genio italico e dal dono divino della melodia ", al *Journal* che la proclama " un grande dramma lirico italiano. "

Ora il pubblico italiano sarà chiamato a giu-

AMER PICON APERITIVO TONICO IGIENICO

ALLA FIERA DI CAVALLI A VERONA (istantanee di X. Y.).

dicare la nuova opera al Costanzi di Roma, in quel teatro dove è cominciata la fortuna di Pietro Mascagni; e dove, non è dubbio, il bel successo di Montecarlo avrà piena conferma.

*

Amica non è stato nel campo lirico il solo successo degno di nota della settimana. Al San Carlo di Napoli ha avuto la più brillante delle accoglienze *Vita Brettona* del maestro Mugnone. L'argomento è tratto da un romanzo di Pierre Loti. L'opera ha avuto ad interpreti principali Gemma Bellincioni e il De Lucia.

Dirigeva lo stesso Mugnone, che, dopo aver con tanta foga ed energia, portato al successo tanta musica altrui, ha ora la meritata soddisfazione di far applaudire la propria.

È questa del Mugnone la seconda novità importante che il San Carlo offre al pubblico napoletano, a cui ha già dato la primizia, per l'Italia, del *Rolando* di Leoncavallo. Alla Scala invece non si è voluto in questi quattro mesi di spettacolo dare nemmeno un'opera nuova, sia pur di seconda mano. Ci hanno dato in compenso le fresche melodie di un buon *Don Pasquale* e le arcaiche bellezze delle *Nozze di Figaro*, certo per mantenere il celebre teatro milanese all'altezza delle sue gloriose tradizioni.... di mezzo secolo fa.

Leporello.

Le signorine Morini nell'*Hänsel e Gretel*, al Filarmonico di Verona.

La fiera dei cavalli a Verona.

L'antica e bella città Scaligera presentava nelle due settimane scorse un'animazione straordinaria. Attorno ai suoi monumenti romani e medioevali, alle sontuosità del rinascimento, fra la corona di colline e di monti che l'abbellano, e il maestoso Adige serpeggiante, frenato dai muraglioni che non deturpano e dai lungo-adige che rallegrano, il corso di Porta Nuova, la pittorica piazza Brà, il suo *listone*, formicolava tutta una gente affaccendata, un su e giù di carrozze, di automobili, di veicoli d'ogni maniera, e il movimento era maggiore al di là della vecchia Cittadella. Verona era tutta in festa e in faccende per la grande fiera dei cavalli che, dal 1897, vi si tiene ogni anno nella settimana del secondo lunedì del marzo e dell'ottobre.

Il Campo di fiera, costruito con grande sagrifizio dal Comune di Verona, non ha davvero l'uguale in Italia: bisogna andare a Parigi o a Buda-Pest per vedere qualche cosa di simile. Ha un'area di 30 000 mq.; è provveduto di comode scuderie, ben disposte, con doppia ed opposta uscita e capaci di 2000 cavalli. Numerosi ed ampi gli abbeveratoi, forniti dall'acquedotto della città. Il campo è illuminato a giorno a luce elettrica; i servizi postale, telegrafico, telefonico, sanitario, di polizia, ecc., lo mettono al completo, e tutt'intorno, grandi viali si prestano mirabilmente per presentare i cavalli al trotto montati o a mano o attaccati. Nel fondo dell'ampio viale centrale, sorge un grandioso fabbricato ad uso caffè-restaurant con vasti locali dagli immensi finestroni, luogo abituale di riunione per la trattazione degli affari.

Nelle belle e spaziose vie adiacenti trovano posto i cavalli, circa 5000, che non possono essere ricoverati nelle scuderie comunali del campo. Sotto il Portico della Gran Guardia Vecchia e nel vastissimo salone del San Micheli nel palazzo stesso, vi è una attraente, svariatissima esposizione di vetture d'ogni genere.

La posizione geografica della città, che liberata dalle gravose servitù militari si va abbellendo di grandi edifici moderni in zone dianzi rase e deserte; l'epoca e le comodità locali, hanno contribuito al favore incontrato dalla fiera ed al suo ingente movimento così da classificarla la prima per importanza in Italia. Il suo contingente è costituito da cavalli della zona ippica Veneto-Mantovana ed Emiliana, da importazioni dall'Austria-Ungheria, dalla Germania e fino dall'Inghilterra, per mezzo di negozianti italiani, tedeschi ed austro-ungarici.

Questi, naturalmente, sono gli affari; ma Verona offre, in occasione di tali fiere, corse di cavalli, concorsi ippici, congressi ippici, esposizione di belle arti ed una gran festa dell'arte teatrale nel suo splendido Teatro Filarmonico, innalzato duecento anni sono su disegni del Bibbiena e che, per la grandiosità sua, sta aperto per troppo pochi giorni, in una città che ha così belle tradizioni musicali ed ha così numerosi ed appassionati cultori della nobilissima arte. Il Filarmonico, la cui direzione è affidata ad un giovane intelligentissimo, colto, instancabile, il signor Luigi Amistà, si apre, per la fiera dei cavalli, a spettacoli sceltissimi, inspirati ad alte finalità artistiche: quest'anno è stata la volta della deliziosa fiaba musicale *Hänsel e Gretel*, il soavissimo melodico poema che le signorine Morini e gli altri artisti hanno eseguito squisitamente, concertato e diretto in modo ammirabile dal maestro Vittorio Vanzo. Il pubblico musicale di Verona è entusiasta del Vanzo; e al Filarmonico, ricco di tante gloriose memorie artistiche, gli è stata data una serata d'onore, nella quale il Vanzo, che diresse in modo insuperabile *la morte d'Isotta*, si vide acclamato come un vanto artistico cittadino, che Verona non vorrebbe perdere. Questa splendida stagione di fiera dei cavalli, con esposizione di automobili, con grande *rendez-vous* sportivo alla sontuosa villa Pullè al Chievo, con tutto un insieme di attrattive che la cordialità dei veronesi sa rendere più sensibili ed espressive, ha il pregio e il difetto di tutte le cose veramente belle e piacevoli — è troppo breve.... Ma, come abbiamo detto, ritorna ogni anno, a marzo e a ottobre.

I Giapponesi a Mukden e Tie-ling. Kuropatkine sostituito da Linjevitch.

L'inseguimento dei giapponesi sopra i russi non si è fermato a Mukden. La città, che fu culla alla dinastia cinese dei Mings è stata solennemente rimessa nelle mani di un governatore cinese, che la tiene a gloria ed onore dell'Impero Celeste: il Giappone ha voluto subito dimostrare in faccia al mondo la lealtà dei suoi propositi e la sincerità del suo programma volendo, come aveva dichiarato, reintegrata la Manciuria nella sovranità dell'Imperatore cinese. Sarà una sovranità da trattarsi dal Giappone come quella del re di Corea, ma questo si vedrà: per ora i giapponesi hanno proseguito l'inseguimento fino a 250 chilometri al nord di Tie-ling, dove il 15 marzo fu innalzata la piccola bandiera fortunata del Sole Levante. Della guerra è cenno anche nel *Corriere*, ed ivi è fatta menzione della decisione presa dallo Czar e subito messa in atto, di togliere il comando supremo a Kuropatkine, passandolo al vecchio generale Linjevitch, nel quale molti, fantasticamente, vogliono vedere lo Skobeleff glorioso, la cui morte nel 1882 non sarebbe stata che una simulazione. Linjevitch ha sessanta anni, è taciturno, alieno da ogni vana esteriorità, ha dei punti di rassomiglianza psicologica col giapponese Noghi, di fronte al quale comandava il 1.° esercito russo di recente formazione. Ma la nomina di Linjevitch a generalissimo pare interinale; e credesi che, continuando la guerra, verrà mandato in Manciuria lo zio dello Czar, granduca Nicola Nicolajevitch, la cui partenza sembra ritardata fino alla mobilizzazione, già incominciata, di altri 400 mila uomini.

La ritirata, anzi la fuga dei russi da Mukden, e poi da Tie-ling ha dato luogo a scene vandaliche di distruzione e di violenza: le proprietà private sono state manomesse dai fuggiaschi cosacchi, e fra i danneggiati, percossi, feriti, sono stati anche tre commercianti italiani, uno dei quali i cosacchi hanno trascinato con loro per farlo giudicare ad Irkutsk come spione. Le autorità italiane s'interporranno per i nostri connazionali; ma sono i soliti orrori della guerra, tanto più frequenti, trattandosi di soldati educati al fanatismo, alla brutalità, alla superstizione. Così non è che lo specchio della verità la splendida pagina illustrata, disegnata per questo numero dal nostro Fortunino Matania — i russi che invocano dal generale Grippenberg, fino baciandogli le mani, di essere spinti all'attacco decisivo davanti a San-de-Pu, mentre Kuropatkine aveva mandato l'ordine assoluto di ripiegare. Il disperato coraggio selvaggio dell'esercito russo è apparso dovunque; ma, sempre, dovunque, deficiente l'organizzazione ed ora profondamente scossa la disciplina. Così la ritirata si è compiuta in mezzo a molte e complesse difficoltà. Linjevitch, nei suoi telegrammi, informa che gran parte del suo esercito risale per la strada di Kirin, e un'altra per la strada ferroviaria. Sembra che i russi si stabiliscano definitivamente dietro il fiume Sungari, dopo aver trattenuto, quanto più possibile, il nemico a Konaugtsotaiti, a 120 werste al sud del Sungari. Il quartiere generale di Linjevitch si trova già a Gondjouline, a 170 werste al sud del Sungari.

Il maestro Vanzo al Filarmonico di Verona.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Il matrimonio e l'amore obbligatorio. I letterati e gli uomini politici. Il congresso postale internazionale. Le donne di quarant'anni.

Roma, 17 marzo, venerdì. — È un venerdì di quaresima. Cerchiamo un argomento "di magro„. L'amore nel matrimonio....

I romanzieri Marcel Prevost e Paul Hervieu fanno parte della commissione per la riforma del codice civile napoleonico.

E facciamo subito una parentesi utile. Due romanzieri in una commissione giuridica qui in Italia significherebbero soltanto una cosa: che il ministro di grazia e giustizia è diventato pazzo. Avete mai veduto un uomo politico italiano parlare con un letterato? È paterno, benevolo e curioso, come davanti a un ragazzo molto intelligente, ma anche un poco pericoloso. La letteratura, sia pure nella forma elementare di grammatica, è da tanti anni assente da ogni politica italiana, interna ed estera, che l'uomo politico — dai sommi agl'infimi — ha finito a considerarla una qualità inutile, anzi, poichè fa perdere tempo, dannosa. Il letterato è per lui l'uomo che rappresenta quest'inutilità antiquata; ma, poichè v'è chi applaude ed ama quel letterato, l'uomo politico lo considera per un momento con la frettolosa bontà dell'automobilista che, durante la colazione in un'osteria di passaggio, considera la carrettella cui i bambini dell'oste legano il cane di guardia, per giocare.... Poi torna alla sua macchina, s'incappuccia e spesso si rompe la testa, e tutti dicono, senza rimpianto: — Se l'è voluto.... — L'erudito è più stimato. Prima di tutto, per lo più è professore, dunque dipende dal bilancio dello Stato, e il bilancio dello Stato dipende, purtroppo, dall'uomo politico. Poi la sua erudizione può essere utile, in un discorso magari elettorale, in una relazione a un disegno di legge, in un consiglio, ecc.

Ma il letterato puro resta per l'uomo politico un balocco indegno della sua preziosa attenzione. Quando Rovetta, dopo il *Romanticismo*, fu fatto commendatore dallo Zanardelli, andò una domenica in Senato a ringraziarlo, accompagnato da Luigi Bodio. E lo Zanardelli lo accolse con un gran colpo sulla spalla e questa frase: — Bravi i bresciani! Anche oggi, alla gara di tiro a segno, i tiratori bresciani hanno avuto le maggiori onorificenze. Bravi, bravi! E come si chiama questa sua commedia?

Torniamo in Francia, che si respira meglio.

Dunque Paul Hervieu, romanziere, drammaturgo e membro della commissione per la riforma del codice civile, ha proposto di mettere l'amore fra gli obblighi reciproci degli sposi definiti così dall'articolo 212: "Gli sposi si devono reciproca fedeltà, soccorso, assistenza. „ E ha difeso la sua proposta, mostrando che l'amore, essendo la base del matrimonio, dev'essere iscritto nel codice senz'ipocrisia, — che per amore si intendono tutte le sue manifestazioni e gradazioni, dalla passione all'affetto, dalla tenerezza alla assiduità, giù giù — o, se volete, su su.... — fino a quello che si chiama "il dovere degli sposi. „ E ha vinto. La commissione propone che l'articolo 212 sia in avvenire redatto così: "Gli sposi si devono reciprocamente amore, fedeltà, soccorso, assistenza. „

A Parigi non si parla d'altro. Gli argomenti contro la proposta di Hervieu sono due: che l'amore non è definibile, e che esso è compreso nella parola fedeltà.

Io non conosco l'età dei giuristi che fanno queste due obbiezioni: dev'essere rispettabile e, da tutte le donne, rispettata.

L'*onore* e il *rispetto* che, secondo il codice, i figli devono portare ai proprii genitori è più definibile dell'*amore* che il marito dovrebbe portare alla moglie, e viceversa?

E dalla *fedeltà*, che è una nozione negativa, all'*amore*, che è, in tutt'i sensi, un fatto positivo, i giuristi non trovano nessuna gradazione, tanto che stimano i due termini identici? Si vede che questi giuristi parlano con prudenza di cose da molt'anni dimenticate.

In Francia esiste il divorzio, per la fortuna dei mariti e degli autori drammatici, che ne approfittano sulla scena anche più che i mariti nella vita. E il vantaggio dell'aggiunta proposta da Paul Hervieu sarà nell'aumento delle domande di divorzio, perchè d'un tratto si vedrà che proporzione terribile sia quella dei matrimoni legali e infelici — fedeltà, soccorso e assistenza — in confronto di quelli naturali e felici — amore, fedeltà, ecc. L'articolo 212, com'è oggi, è la definizione esatta del matrimonio detto di ragione, tra una donna giovane, ambiziosa, scettica e onesta e un brav'uomo di settant'anni, ricco, cordiale e.... ragionevole.

In ogni modo, perchè una parola di sincerità entrasse nel codice civile, occorreva l'intervento d'un artista. Prendiamone atto....

*

19 marzo, domenica. — Quanti processi! A quattro colonne l'uno, i giornali ogni giorno sono bell'e fatti senz'obbligo di pensare ad altro, nè a Fortis nè a Kuropatkine. A proposito, perchè i miei colleghi strateghi non hanno fatto un articolo sul confronto fra l'azione di questi due uomini?

E che processi! Tutti di persone a modo, con testimonii in guanti bianchi e magari in uniforme. I presidenti sono costretti a: — Si accomodi.... Le pare! Anzi lei!... Scusi, marchesa.... Mi perdoni, commendatore.... Ai suoi ordini, generale.... — Frequentare l'aula di un tribunale è ormai più elegante che frequentare certi salotti. La migliore società di Bari va a passare un mese di primavera a Perugia, e l'aristocrazia di Bologna va alle corse a Torino. In fondo, questi processi cementano l'unità della patria.

E l'avvenire s'annuncia ottimo. Ogni giorno la cronaca narra qualche bel delitto e misterioso, e subito i sindaci d'ogni città che possegga un tribunale s'affannano a sognare che la loro patria sia scelta a sede del futuro processo. Quando a Perugia fu concesso il processo Modugno, un telegramma a un giornale romano descriveva l'esultanza della città — e sopra tutto degli avvocati della città — e cominciava: — Perugia si compiace....

I deputati locali dovettero accorrere al ministro di grazia e giustizia per ottenere l'assicurazione che il processo Modugno durasse almeno tre mesi.

E l'utilità di questi bei processi clamorosi con concorso di popolo e di quattrini, è tanta che, sebbene tutti ormai sappiamo da che deriva l'eternità dei dibattimenti e l'infinità dei piccoli processi che s'imbastiscono intorno allo stesso processo per saper di quanti centimetri era l'arma d'un assassino bell'e confesso e com'era composta la famiglia dello zio d'una ragazza con cui egli dalle finestre del collegio aveva, dicesi, scambiato un'occhiata vent'anni prima — tutti ci si guarda bene dal proporre questo rimedio. Le città italiane insorgerebbero come quando si volevano diminuire le università.

Perchè basterebbe che, come in Francia, l'istruttoria non fosse segreta e agl'interrogatorii e alle ricerche assistesse un rappresentante della difesa e magari uno della parte civile, perchè quattro quinti dei testimonii e dei documenti fossero esclusi a priori dal dibattimento pubblico, di comune e spontaneo accordo tra le parti. Ma pensate che danno! Il processo Murri finirebbe in dieci giorni, il processo Modugno in cinque.... E gli avvocati, e gli albergatori, e i fiaccherai, e i proprietari di teatro che direbbero? Chi li ricompenserebbe del danno sofferto e del lucro cessante?

A Roma, in questo senso, abbiamo avuto ieri una bella disgrazia. Un signor Bracci-Devoti s'è ucciso insieme alla sua amante. È impossibile fargli un processo. Pensate che fortuna sarebbe stata per Roma se, invece di trovarlo morto, la madre di quella signorina ieri mattina lo avesse trovato agonizzante, ed egli fosse stato richiamato in vita, condotto in carcere, processato per aver indotto la sua amica alla morte! Era un cognato d'Alfredo Baccelli, deputato, già sottosegretario di stato, figlio di suo padre.... Invece, niente: il signor Bracci-Devoti è stato trovato morto.

Roma non è più quella d'una volta....

*

20 marzo, lunedì. — Tutti gl'Italiani sanno per esperienza quotidiana che il nostro servizio postale è delizioso. Noi giornalisti, poi, raggiungiamo, in questa ragionevole ammirazione, l'entusiasmo. Basta vedere il gusto con cui nelle stazioni grandi o piccole gl'impiegati postali giocano a palla coi pacchi dei nostri giornali. Quando i pacchi non cadono nelle mani dell'impiegato che deve riceverli e finiscono per terra, spesso procedono fino al carretto o all'ufficio postale più vicino a forza di calci. Se piove, poi, l'impiegato postale alla stazione si affretta a lasciare i giornali sotto la pioggia, perchè con l'umidità si raddoppii "il fermento delle idee „, e l'impiegato all'ufficio di distribuzione se ne occupa spesso il giorno dopo perchè quei poveri fogli stanchi del viaggio si riposino un poco prima di ricominciare la loro peregrinazione....

Di questa ammirazione nazionale, la Direzione generale delle poste ha da anni, quasi tutti i giorni, segni tangibili. Ma, come tutti gli uomini attivi, i signori che la compongono sono anche ambiziosi; e questa vecchia penisola è sembrata presto angusta alla loro gloria.

Intanto il 15 giugno 1897, nell'ultima seduta del quinto Congresso dell'Unione postale universale, Roma veniva dichiarata, Dio sa perchè, sede del sesto congresso, da tenersi cinque anni dopo nel 1903. E a principio di quell'anno l'ufficio internazionale di Berna raccoglieva puntualmente in un volume le questioni più urgenti da discutersi nell'imminente riunione romana....

Quando questo volume arrivò al nostro ministero delle poste, naturalmente non fu aperto perchè era in francese, e chiunque in Italia abbia mai ricevuto un telegramma in francese sa che questa lingua è poco amata dai nostri ufficiali postelegrafici. Ma un funzionario, che riescì a decifrarne il titolo, ebbe un'idea luminosa: rinviare il Congresso d'un anno. La comunicò ai suoi superiori e, man man che essa saliva la scala gerarchica, era accolta da un coro d'applausi più fervidi. Aggiungete che, come tutte le grandi idee, questa del rinvio corrispondeva a uno dei caratteri nazionali più profondi e continui: la flemma. Il ministro, dicono, fece cavaliere l'inventore e gli elargì un sussidio, — da quel famoso fondo dei sussidii del quale nemmeno l'on. Saporito ha veduto il.... fondo e nell'amministrazione del quale si esercitò per due anni lo stesso on. Nasi prima di passare alla più libera palestra dell'Agraria e del Lavoro manuale.

E un altr'anno passò. Al ministero delle poste si occupavano a interrompere più che fosse possibile le nuove comunicazioni telefoniche interurbane. L'occupazione era nuova e piaceva anche ai funzionarii più tristi e più assonnati....

Pochi giorni fa all'improvviso l'alto sonno fu scosso dall'arrivo delle nomine di tutt'i delegati stranieri al Congresso già differito d'un anno. Fu un fulmine a ciel sereno. L'inventore dell'anno scorso, ormai fatto cavaliere, dormiva sugli allori. Che fare? Alla fantasia soccorse la saggezza. Poichè nulla si trovava di nuovo, si pensò di ripetersi; e una nuova circolare fu mandata dal ministro delle poste.... che non c'è, a tutt'i ministri delle poste nel mondo, dichiarando che il nostro governo, pur molto dolendosene, doveva per ora "rinunciare all'onore d'accogliere in questa capitale i rappresentanti postali del globo. „

E perchè?

Volete sapere perchè? È indiscreto, e nessuno deve mai domandare perchè in un ministero italiano si fa così e non si fa l'opposto: per lo più non lo sa nemmeno il ministro.... Ma la vostra curiosità è fortunata: qualcheduno ha potuto avere una risposta ufficiale. E la risposta è che l'Amministrazione postale italiana si trova "in un periodo di radicali riforme. „

Come cittadini, dobbiamo essere felici perchè queste riforme serviranno certamente ad impedire che ancóra qualche lettera vada, nell'anno, a destinazione, e ciò darà una tranquillità medioevale allo Stato. Come italiani, poi, pensate che bella figura facciamo all'estero in questo momento....

Mi dispiace che il ministro delle poste non esista, perchè gli manderei un biglietto di congratulazione. È vero che molto probabilmente non gli arriverebbe mai....

*

21 marzo, martedì. — È stata recitata o sarà a giorni recitata al Gymnase di Parigi una commedia di Pierre Wolff, il fortunatissimo autore del goldoniano *Segreto di Pulcinella*, e avrà per titolo *L'età d'amare*, e per tema le illusioni e i tormenti d'una bella signora di quarant'anni che s'innamora di un giovanotto di ventotto.

Quarant'anni, l'età di amare? Veramente l'epoca nostra è indulgente per gli innamorati.

In pieno romanticismo, la donna a venticinque anni era una donna stanca più o meno delusa,

Credete voi, o signora, che vi siano fuori d'Italia dei liquori più fini di quelli che produce la nostra **Casa Buton** a Bologna? Se lo credete, sbagliate. È soltanto una sciocca mania esotica quella che induce taluno a preferire i costosi liquori stranieri; ma non v'è persona tecnica o solo intelligente che osi negare la superiorità dei liquori Buton sovra ogni altro prodotto congenere.

MOBILI Il più completo grande impianto del genere
CARLO ZEN - Milano
Stabilimento, Amm. e Grande Deposito: *Prolungamento di Via Nino Bixio.*
Negozio: *Corso Vitt. Eman., 26.*

UN EPISODIO DI SAN-DE-PU. — I SOLDATI RUSSI SCONGIURANO IL GENERALE G

…IPPENBERG A NON DESISTERE DALL'ATTACCO (disegno di F. Matania).

certo pronta a ritrarsi nella maternità, o nella fedeltà a un uomo o alla memoria d'un uomo.

Je me disais qu'ici bas ce qui dure
C'est une mèche de cheveux....

La femme de trente ans, lasciando da parte l'omonimo romanzo di Balzac, era una pazza, quasi una suicida, se si rimetteva ad amare.

Pian piano, coi veristi, la donna " amabile „ guadagnò qualche anno, forse perchè i veristi ebbero l'abitudine di considerare le cose da vicino, senza preconcetti sentimentali e scoprirono che dopo tutto una donna di trent'anni è, da tutt'i punti di vista, una donna giovanissima. *L'automne d'une femme*, nel libro di Marcel Prevost che reca questo titolo, arrivò fino ai trentacinque anni.

L'altr'anno, all'improvviso, i fratelli Margueritte in quel loro umanissimo libro *Deux vies* mostrarono la vana passione d'un giovane di ventidue o ventitrè anni per una donna che aveva vent'anni più di lui, cioè che poteva realmente, secondo la logora frase, " essere sua madre „. Questa frase aveva sempre segnato l'estremo limite agli amori possibili, se non probabili. Ma, nel romanzo dei Margueritte, la donna resisteva; il giovane s'allontanava disperato, e lo stesso rifiuto gli faceva sembrare anche più intensa e desiderabile quella bellezza autunnale.

Adesso la donna di quarant'anni viene sul teatro, al lume della ribalta, il quale rivela, più di quel che gli attori credano, tutt'i trucchi e tutt'i belletti. E parla d'amore, ed è amata, ed è tradita, e — quel che prova l'amore — perdona. L'esperimento è grazioso e cortese; ma lo stesso Wolff ha sentito ch'era pericoloso, perchè non ha intitolato la sua commedia, secondo illustri esempi, la *Femme de quarante ans*, ma soltanto, con un po' d'ironia, *L'âge d'aimer*.

Adesso, però, fermiamoci, per rispetto alle nostre nonne....

IL CONTE OTTAVIO.

NECROLOGIO.

Anche *Abele Damiani*, il più genuino e fedele degli amici politici di Crispi, è morto, lunedì, 20 marzo, nella sua Marsala, dove era nato nel 1835. Sotto la dominazione borbonica cospirò per l'indipendenza nazionale; combattè poi nelle file garibaldine nel 60, nel 66, nel 67 raggiungendo il grado di maggiore; eletto deputato nell'ottobre del 65 dai suoi concittadini, sedette a sinistra, e fu il primo, quasi il solo aiutante di Crispi, del quale ebbe l'irruenza oratoria e ne rappresentò, nelle battaglie parlamentari di quei tempi, la tattica e le idee, quando il capo non credeva opportuno prendere parte direttamente alla mischia. L'ondata socialista lo fece rimanere a terra, dopo trentun'anni di vita parlamentare, e il 17 novembre 98 ebbe un seggio in Senato. Lo abbiamo detto in principio, degli amici intimi, anzi, dei compagni di Crispi, fu fra i più disinteressati e leali, e quando Crispi lo chiamò sotto-segretario agli esteri, presso di sè, dal gennaio 88 al gennaio 90, tutti pensarono che, se le attitudini del buon Damiani alla politica estera potevano essere discutibili, era indubitabile la sua devozione all'amico potente, che non sempre ne ascoltava i sinceri consigli. Crispi, che, quando era ministro, aveva attorno una folla interminabile di devoti e di adoratori, appena ritiravasi dal potere, vedeva sfumare la devota maggioranza; ma il suo fido Abele non abbandonavalo mai. Nella lunga questione fra lo Stato e gli eredi di Crispi, per le carte politiche lasciate da questi, Abele Damiani aveva rappresentato lo Stato, nell'intento di risparmiare sul nome di Crispi dispute ingrate ed ingrati contrasti, giacchè Crispi ebbe in lui tanta fiducia, che lo nominò proprio esecutore testamentario e custode del suo preziosissimo archivio.

La Camera dei deputati ha improvvisamente perduto il conte *Lodovico Ceriana Mayneri*, morto a Roma il 18 marzo in seguito ad emorragia viscerale, sopraggiuntagli mentre presenziava al ministero dei lavori pubblici una riunione della Commissione per la navigazione interna. Era nel pieno vigore della vita, essendo nato a Torino l'8 dicembre 1857. Laureatosi in legge, entrò nella carriera diplomatica, fu addetto all'ambasciata italiana di Londra, poi segretario di Legazione a Parigi ed a Berlino, fino all'83. Eletto nel novembre 1892 deputato per Valenza, sedette nella Camera al centro destro per cinque legislature consecutive, mostrandosi fra i più operosi del gruppo agrario. Le molte simpatie, che nella Camera godeva, lo avevano portato ben presto alla carica di segretario della presidenza. Aveva sposata nell'83 donna Giulia Jacini, milanese, figlia del senatore ed economista Giacinto, dalla quale ebbe due figli e tre figlie; a Torino, dov'era la sua residenza, copriva cariche amministrative fra la generale fiducia.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
GRAND PRIX ESPOSIZIONE UNIVERSALE S. LOUIS 1904

Conferenze e conferenzieri.

La stagione ne è cominciata, e dobbiamo tenerne conto, sia pur brevemente. Un avvenimento fu quello dell'on. Sonnino. Chi poteva indovinare nello statista, nel finanziere, un dantista di quella forza? Mentre altri vanno ricercando nel poema dantesco particolarità persino minime, l'on. Sonnino pose il dito su un tema vitalissimo, d'una modernità vibrante. Oggi si parla tanto d'imperialismo, non è vero? E l'on. Sonnino, nella sua conferenza al collegio Nazareno, a Roma, parlò dell'imperialismo come Dante lo intendeva. E non era certo un piccolo imperialismo, poichè, secondo il divino Poeta, racchiudeva la salvezza d'Italia. Parlando delle persecuzioni politiche, di cui Dante fu vittima, il Sonnino esclamò: " Ciò insegni a noi uomini politici a essere equi e tolleranti verso gli avversarii, verso tutti. „ Detto memorabile!

In quella Firenze, che incoronò Ada Negri assegnandole il premio Milli, la poetessa di *Fatalità*, di *Tempeste* e di *Maternità* tenne una conferenza parlando della propria vita, delle proprie forti impressioni poetiche ricevute fin da giovinetta, della propria arte. Di questa disse ciò che avemmo occasione di esprimere nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA parlando di *Maternità*. Ella disse: " La mia arte non era tale da potersi compiacere di nuove e più squisite forme verbali, o da poter rivivere, plasmata su un altro concetto estetico e filosofico del mondo o della natura. La mia arte doveva fatalmente sgorgare da me, dal mio cuore, dalle mie viscere, dalla mia semplice e schietta umanità; o non avrebbe avuto più ragione di esistere „. La poetessa fu molto festeggiata da un pubblico eletto, che affollava la sala " Leonardo da Vinci „. La conferenza destò molta impressione, e a Firenze se ne parla ancora. Destarono interesse i ricordi della scuola di Motta Visconti, dove gli scolaretti contadinelli " entravano come si entra in una stalla „. Piacque assai anche la descrizione del paesaggio di Motta Visconti; intenerirono i ricordi materni della poetessa.

Mentre l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA va in macchina, Gemma Ferruggia inizia un ciclo di conferenze letterarie nella sala della Permanente a Milano, per le quali molta è l'aspettazione nella migliore società milanese, dove l'autrice di *Nostra signora del mar dolce* è così amata. Primo tema delle conferenze: il teatro dannunziano, ch'è il tema del giorno; secondo: *Fatti di persone vive*. Infine la Ferruggia parlerà, delle consorelle scrittrici; ma, intanto, un predicatore, che i giornali di Napoli chiamano illustre, il prof. G. Monastero (nome bene adatto a un sacro oratore) si scaglia dal pulpito della chiesa di San Giacomo di Napoli contro scrittrici e scrittori; si scaglia contro poeti veristi e romantici presentandoli come " sicarii del cuore umano. „ Eppure, fra i romantici, quanti credenti, e persino bigotti!

Più sereno è un altro religioso, un frate cappellano militare, padre Gioachino Geroni, che a Milano, nella sala del Liceo Beccaria, tenne una conferenza " Da Napoli a Pekino attraverso la Cina. „ Egli difese le truppe internazionali nella campagna di Cina dalle accuse di crudeltà lanciate ad esse. Vi è dell'esagerazione disse egli, ch'è stato testimonio *de visu*. Discorrendo, in un'altra conferenza, del Giappone, il padre Geroni osservò un fatto ch'è in contraddizione con una comune, erronea credenza. Si dice da tutti che il Giappone ha la manìa di foggiarsi in tutto sullo stampo europeo. Non è vero. Si assimila dall'Europa ciò che gli torna comodo e utile, e respinge tutto il resto, serbandosi fido a tradizioni antiche. Per esempio: le signore giapponesi avevano adottate le mode europee, ma s'accorsero che parevano ben brutte e impacciate in quelle fogge, e le abbandonarono per ripigliare gli antichi costumi pittoreschi. Il padre Geroni è conferenziere disinvolto, vero uomo di mondo.

Un altro religioso conferenziere: monsignor Cerbotani. Per iniziativa dell'Università popolare di Milano, il monsignore-inventore, al quale si deve un ingegnoso *Selector*, da lui inventato, spiegò la propria trovata nell'aula del liceo Beccaria, e ne provò l'utilità con gli esperimenti. Mercè il *Selector* di monsignor Cerbotani, si possono, fra altro, ottenere le comunicazioni telefoniche sopra un solo filo col beneficio dell'assoluta segretezza della conversazione.

A Mantova, nell'Accademia Virgiliana, il dottor Silvio Tridapali parlò dell'Ibsen, del Nietzsche, del Tolstoi, e dell'*amletismo* (parola nuova in Italia, ma già usata in Francia e in Germania) distinguendo due specie d'amletismo: amletismo metafisico e amletismo pratico. Il primo ha per obbietto il di là della vita e naviga nell'astratto; il secondo dà norme positive allo spirito. Il Tolstoi (secondo il conferenziere) versa in quest'ultima forma di amletismo.

Notevolissima la conferenza che il dottor Alessandri tenne al Circolo filologico milanese sull'Osservatorio regina Margherita. L'esimio direttore del più alto osservatorio d'Europa rivelò ai profani le osservazioni fatte da quella altura del Monte Rosa, affermando che non hanno vero interesse se non le osservazioni fatte nella libera e alta atmosfera. Quindi, non più osservatorii metereologici in pianura, ma in montagna. La nazione più ricca d'osservatorii di montagna è forse la Francia; ma il primato in altezza spetta all'Italia, appunto con l'osservatorio Regina Margherita, sorgente sulla Punta Gnifetti, a 4560 sul mare. Sul Colle Olen (3000 metri) si sta ora costruendo un grande istituto scientifico internazionale per merito speciale di Angelo Mosso.

Il capitano Luigi Pessignana parlò a Torino, a Piacenza e a Terni sulle comunicazioni marittime dell'Italia; Andrea Vochieri parlò nel Collegio romano a Roma della Sicilia, che agl'Italiani è assai meno nota della Svizzera; il romanziere A. Pierantoni parlò a Napoli sulla bandiera nazionale, tessendone la storia.

Il prof. Bonaventura Zumbini, l'insigne critico, che alle rigidezze del metodo storico unisce le genialità del metodo estetico e le acutezze del metodo psicologico, trattò nell'Accademia della Crusca " Di alcune novelle del Boccaccio e de' suoi criterii d'arte „, con quella profondità che è ben nota agli ammiratori degli studii sul Leopardi pubblicati dallo Zumbini.

Ricordi d'una poetessa.

La poetessa è Maria Alinda Brunamonti nata Bonacci, gloria poetica dell'Umbria, nobilissima rimatrice, che dai classici imparò la brevità concettosa, la linea precisa, e pura del periodo, il decoro dell'idea. Moderni argomenti furono trattati da lei con grazia antica. Forse è talvolta troppo palese l'insistere della lima, che ammorza la spontaneità: l'odor di libreria trapela da certi componimenti; ma quale ampiezza di visione in poesie ispirate dalla fede, dalla scienza, dalla patria, da tanti altri soggetti elevati! Poichè il suo spirito, come l'allodola del mattino, tendeva a innalzarsi verso la luce diffusa e limpida. Ell'era una delle voci più armoniose e più pure dell'Italia moderna. Si veda un po' quanta sapienza della vita nella poesia *Fiori di gelo*, che vorrei citare perchè tra le più brevi, non tra le più profonde, e tra le più virili, quali sono quelle su le *Stelle*, sul *Mare*, su la *Terra* e l'*Inno alla bellezza*. Un canto su le *Stelle nere*, astri spenti dell'infinito, è degno di Caterina Bon-Brenzoni, la poetessa veronese, autrice del carme *I cieli*, alla quale la Brunamonti può essere paragonata per più aspetti.

I biografi della poetessa (nacque a Perugia nel 1842, vi morì il 3 febbraio del 1903) ci informano che a nove anni ella sapeva a memoria e commentava la *Divina Commedia*; a undici, leggeva Virgilio; a quattordici, pubblicò i primi versi; studiò Platone, i Padri della Chiesa, i filosofi moderni; ma sappiamo ancora dal marito prof. Pietro Brunamonti, che ora pubblica di lei i *Ricordi di viaggio* (ed. Barbera,), altri particolari della sua passione per l'arte; passione ch'era una fede, un culto.

Ella lasciò, inedito, in dodici volumi, un *Diario*, che va dal 1875 al 1900 " in forma di appunti (dice il marito), di ricordi, note di viaggio, conversazioni, giudizii, osservazioni su sè stessa, sulle cose, sugli uomini, sui libri, sulle arti; osservazioni che toccano variamente le scienze naturali, la filosofia, la morale privata e pubblica, la religione, l'estetica, l'educazione, la critica, la storia contemporanea. „ I *Ricordi di viaggio* sono tolti dal Diario e trattano di città italiane (non di tutte) ripetendo talora ciò che si legge sulle *guide* (e sarebbe stato opportuno togliere quei dati troppo noti), ma con osservazioni originali, con pennellate finissime. Alcune figure di scrittori sono rappresentate al vivo con pochi cenni. Ecco subito Prospero Viani, il clamoroso amico del Giordani, che la Brunamonti col marito va a trovare a Bologna:

La mattina siamo andati al Liceo da Prospero Viani, che è un vecchietto robusto, furbo, vivacissimo, pieno di gesti e d'esclamazioni, e ci ha accolto con una festa strepitosa. Si dava dei pugni sul capo: — ma dove sono io? ma è proprio vero che siete voi? ma non sogno? ma io perdo la testa!

Molti eran fatti così.... un giorno. Altro che le " accoglienze oneste e liete „ di Dante! Onestissime e giocondissime: scoccar di baci, abbracci appassionati, grida di gioja come alla scoperta d'una nuova America, salvo poi a dir l'ira di Dio degli amici tanto festeggiati, appena usciti. Il Viani non era, per altro, un traditore di tal sagoma. Una sua figliuola, Giulietta, fu decorata dal Re con la medaglia del valor civile " per essersi frapposta con tutta la persona tra il ferro d'un assassino e un povero prete, cercato a morte „ — dice la Brunamonti, che descrive l'atto coraggioso con bell'evidenza:

La fanciulla tornava appunto da scuola; la domestica che l'accompagnava, visto il ferro, fuggì: il cortile della casa, dove avvenne il fatto, era deserto. La giovinetta gridò ajuto, e fece accorrer gente: tantochè l'assassino scappò. Ella n'ebbe le vesti insanguinate, ma il prete non fu che leggermente ferito. Gli Udinesi, concittadini dell'assalito, inviarono alla fanciulla un *album* d'avorio, con le fotografie de' più insigni cittadini e una bella lettera.

Un tipo singolarissimo, reso bene dalla Brunamonti, è quello del gondoliere dantofilo Antonio Maschio, ch'ella trovò a Venezia. Il Ma-

---

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro [illegible]

schio, bel tipo robusto di *barcariol*, aveva studiato tutto solo Dante, e lo commentava a modo suo, con sottili interpretazioni. Così quella classe di gondolieri, che nelle notti d'estate cantavano le ottave della *Gerusalemme liberata*, aveva dato anche un ardentissimo studioso di Dante, che su Dante tenne anche pubbliche conferenze, quando queste non erano ancora il flagello delle genti. Una delle singolarità di Venezia artistica, quel gondoliere!

Un altro tipo veneziano: Antonio Barbiani-Angeloni, letterato, poeta, gran signore, cuor benefico e gentile; altero credente. Egli era il rovescio del milanese conte Archinti, il quale si vantava di non aver mai toccato la vil terra col piede, perchè era andato sempre in carrozza: e quali carrozze! Famose le sue fragorosissime carrozze tirate da otto cavalli! Il Barbiani-Angeloni in vita sua non era andato in carrozza mai. Egli diceva: *Farse condur dai cavai che no i capisse gnente!... Almanco i nostri barcarioi i capisse.... se no i xe imbriàghi!* È ricordato anche Jacopo Bernardi. Questi era il più piccolo monsignore del Cattolicismo. Minuscolo, secco e lindo, abitava a Venezia in una casetta linda, da bambola (*la casa de la pìàvola*, dicevano i popolani); piena di cosine carine e anche preziose, come una croce della Legion d'onore di Napoleone I, scavata sui campi di Waterloo da lord Byron e da lui portata sin che visse. Monsignor Bernardi era caro alla famiglia reale, cui professava illimitata devozione. Era stato maestro della principessa Vittoria. Lo ritrasse al vivo lo scultore Bortotti di Venezia.

Una donna che loda un'altra donna è rara, non è vero? Ma è più miracolosa una poetessa che loda un'altra poetessa.

La sera abbiamo passata in conversazione presso la signora Elisa De Muri Grandesso Silvestri, coltissima e bellissima gentildonna, che ci aveva fatto compagnia anche al pranzo in casa dello Zanella. È un po' discepola sua, e con lui studia il latino, e compone versi che hanno tutta l'impronta del maestro. Ha lo spirito gentile, e la sua veneta grazia del parlare si concorda mirabilmente colla pienezza ricca e corretta e proporzionata delle forme.

Carattere diverso era "la signora Gesualda", madre della scrittrice Cesira Pozzolini Siciliani, e sorella del generale Malenchini, che diede del suo cinquantamila lire, per armare un vascello alla spedizione di Garibaldi in Sicilia:

La signora Gesualda è lì nel suo salottino, in Via de' Pilastri, pieno di ritratti e di ricordi; un salottino che, dice lei, ha veduto nascer l'Italia! — Sicuro; io l'ho tenuta nelle braccia. Oh quanto s'è cospirato qui; e quante bandiere e coccarde cucite! Qui è stato il Montanelli, il Guerrazzi, Atto Vannucci, il Niccolini. Che tempi, che memorie! Ho avuto sventure gravi; pure a ottant'anni, lo confesso, sono stata una donna felice e non mi cambierei con nessuno.

Quanti mortali possono dire così?... Alessandro Manzoni chiamava scherzosamente la patriottica Bianca Milesi la "madre della patria". Avrebbe chiamata così anche "la signora Gesualda". Fu lei che promosse la pensione a beneficio dell' improvvisatrice Giannina Milli, che la Brunamonti descrive in pagine patetiche, le più penetranti di tutto il libro. La Milli, dopo il suo matrimonio col provveditore agli studii Cassone, viveva a Firenze, e, non ostante la vasta celebrità goduta per tanti anni come improvvisatrice ammiratissima, viveva ignota nell'ex-capitale d'Italia.

La Giannina è dimenticata fino all'ingratitudine e all'ingiustizia. Abita da tre anni circa a Firenze; e alla Posta non hanno saputo darci l'indirizzo di questa certa signora Milli Cassone. Anzi l' ufficiale ci pregò che se, per caso, domandandone gli amici, si riuscisse a trovarla, si rendesse avvisata che da tre mesi giace in ufficio una lettera per lei, non spedita per mancanza d'indirizzo.

La povera Milli viveva in occulta, atroce sventura col marito, ch'era diventato pazzo, o piuttosto ebete.

Quando ci vide il pover'uomo cominciò a far atti da spiritato. Lo reggevano in due e lo calmarono a stento.

La Giannina era convalescente, e ci ricevette in un salottino intimo. Ci abbracciammo e ci baciammo, come se fossimo state sorelle. M'avevan detto che ella era brutta fin da giovane. Non mi parve così. Lineamenti regolari, occhi bellissimi, fisonomia dolce ed aperta, sorriso di bontà.

Ricordo che, quando la Milli andò sposa col signor Cassone, scrisse alla sua cara amica Clara Maffei: "Vado in Cassone." Quella celia fu pur troppo tristemente profetica!

La Milli, nel suo breve soggiorno a Milano, andò a visitare il Manzoni; il quale, appena la vide, senza parlare, drizzò il dito verso un tavolino, dov'era aperto un volume dei versi da lei improvvisati in molti teatri e accademie; versi raccolti dalla stenografia. La Giannina ne sorrise e arrossì per la modestia e per il piacere. E il Manzoni, con quel suo spirito sempre pronto, e nel suo dialetto milanese che la Brunamonti riporta spropositatissimo e che dev'essere corretto così:

— E pensà che mi, per fà ona strofa sola, ghe metti trè giornàd, e pœu sont amalaa!

Fot. Duval

GENERALE LINJEVITCH,
nuovo comandante in capo dell'esercito russo in Manciuria.

Un altro grazioso aneddoto del Manzoni è riferito dalla Brunamonti, alla quale fu raccontato da Giovanni Rizzi, il poeta ed educatore, che a Milano molte signore ricordano tuttora con riconoscenza e venerazione:

Un giorno una carrozza si ferma alla porta di casa *(del Manzoni)* e ne scende il principe Umberto col suo ajutante di campo. Il portiere annuncia: Sua Altezza il principe di Piemonte. Il Manzoni sedeva, scrivendo, al tavolino verde, era un po' sordo, frantese le parole e credette il professor Rizzi. Senza voltarsi, con piena confidenza, disse tosto: — Mi aspetta un pochino, tanto che finisca? — Il principe aspettava immobile, in silenzio. Quando il Manzoni ebbe finito, con tutta pace si alzò e riconobbe.... Allora rimase confuso, chiese perdono e soggiunse: — Non ho sentito bene; credevo che fosse un mio amico. — Spero di esserlo, soggiunse pronto il Principe, stendendogli affettuosamente la mano.

Molto ancora si potrebbe spigolare nel campo del libro, il quale è scritto in un bell' italiano scorrevole e contiene giudizii assai giusti d'arte. È un libro illuminato da una luce che deriva dall'animo buono dell' autrice. Per cose e persone, molta è la benevolenza; quella vera benevolenza ch'è forse più rara del vero amore.

RAFFAELLO BARBIERA.

SUPREMO PROFUMO L. VITALE Profumiere. Genova.

L'agonia della Cascata delle Marmore.

Quando, l'altro giorno, ho letto sulla *Tribuna* che la Società delle Acciaierie di Terni chiedeva allo Stato di prosciugar completamente la Cascata delle Marmore, sbarrando con una diga e incarcerando in un emissario il deflusso del Velino, ho ripensato con un gran rimpianto alle passeggiate vagabonde fatte lassù fra i boschi e gli uliveti, che coronano la Val Nerina e ombreggiano una delle più superbe strade del mondo, soffermandomi di tratto in tratto a contemplare il nastro capriccioso della Nera che ribolliva verdastra ai miei piedi e lustrava qua e là tra i salci e i macigni, tormentata dai canali, dalle prese, dalle cateratte degli opifici, contaminata dai loro scoli fetidi, rasentata dal tram elettrico, minuscolo giocattolo, che radeva stridendo la via.

Dinanzi, fra il monte Pennarossa e la gola dei poggi fronzuti da cui il salto del Velino balza bianco, spumante, maestoso, si apriva, come fra due quinte, la Conca Ternana soffusa di vapori azzurrognoli nella vasta cerchia dei colli color di cobalto; la città biancheggiava, i cristalli fiammeggiavano al sole, pennacchi di fumo parean sospesi agli esili camini delle officine. E il tonar del gran maglio di sotto la cupola ferrea, vasta come un tempio, arrivava fin lassù in un tripudio di energia e di lavoro e si confondeva col rombo potente della cascata. E io pensavo fin d'allora, malinconicamente, che presto il tuono del terribile martello avrebbe coperto la voce sempre più debole della cascata.

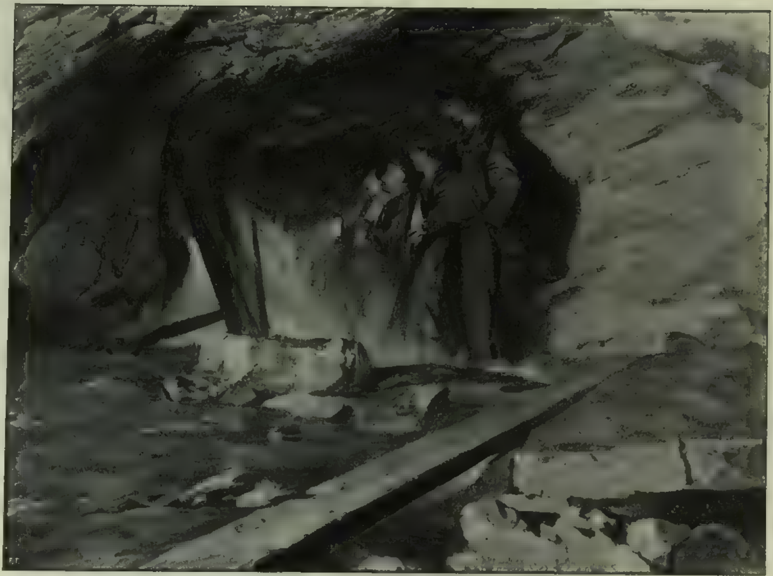
Ora par che vinca il martello.

Povera cascata! Da quando Curio Dentato l'aveva fatta precipitar con un bel salto magico di 160 metri dall'altipiano delle Marmore, si può dire che nei suoi ventidue secoli di esistenza essa non abbia avuto mai pace. Era il terzo secolo prima di Cristo; Roma aveva già invaso la Sabina, e il rapido Velino stagnava allora pigramente per tutta la piana di Rieti, sgocciolando giù dal ciglione della Val Nerina, quando il console Manlio Curio Dentato, per bonificare l'altipiano sommerso dalla palude e infestato dal miasma, raccolse quelle acque torpide nel cavo che fu appunto detto *Curiano*, e, rotta la diga, le precipitò nei gorghi della sottostante Nera.

La valle — dice Luigi Lanzi in una sua bella memoria — echeggiò al clangore delle trombe, ai sacri cantici augurali, al plauso delle legioni, al rombo della meravigliosa cateratta e Ternani e Narnesi trepidanti videro la Nera gonfiarsi spumante di nuove acque e la valle di Rieti, bonificata, si ammantò di lussuriosa vegetazione.

Ma gli augurî e i canti si mutarono presto in imprecazioni d'odio e in urli di battaglia. Tacito, Cicerone e i cronisti medioevali della regione ci recano ancora l'eco delle discordie e delle guerre che divamparono sulle verdi rive del fiume fra i Ternani, che ora vedevano minacciati dalle inondazioni "i più fertili campi d' Italia" e i Reatini che difendevano i loro. Questi scavavano e approfondivano il Cavo Curiano ogni volta che i depositi minerali, di cui il Velino è ricchissimo, rallentavano l'efflusso delle acque e subito i Ternani accorrevano in armi a ricolmare i canali che i Reatini avevano in un momento di vantaggio scavato. Il bieco profilo della Rocca di Sant'Angelo, che torreggia su una vetta sovrastante alla Cascata, sta là ad attestare degli assalti disperati, delle resistenze accanite, dei magnanimi eroismi compiuti in quei luoghi, quasi senza tregua, per varî secoli. Braccio da Montone intervenne invano come arbitro e paciere, due Papi — Paolo III e Clemente VIII — a distanza di un mezzo secolo, si recarono di persona alle Marmore, con pompa solenne di porporati e di armigeri per comporre le contese e per regolare con opere stabili l'affluenza delle acque. Furono coniate delle medaglie per celebrare l'avvenimento e il Sangallo e il Fontana ebbero l' incarico di un nuovo emissario e di un ponte regolatore.

Più di tutto valse l'opera di Pio VI, il quale



L'ULTIMA BRECCIA DEL SEMPIONE [vedi pag. 301] (fot. Calzolari e Ferrario, di Milano).

In Somalia. — IL SULTANO DEI MIGIURTINI.

Merka. — Kisimayo e la sua baia. — La Penisola di Giumbo presso la foce del Giuba.

NEL BENADIR (fotografie del signor Enrico Producchi).

per impedire il rigurgito della Nera verso il piano, aprì, in seguito alle rimostranze delle popolazioni della Val Nerina, la deviazione obliqua che anche oggi si'ammira e segna l'ultimo lavoro compiuto in quest'opera meravigliosa.

*

E per quasi un secolo la Cascata fu lasciata in pace. Per quasi un secolo essa potè rovesciare la sua colonna spumante e fragorosa sugli scogli, i quali la rimbalzavano in una nube iridata, fra lo spavento e la gioia dei visitatori accorsi a contemplarla. Per quasi un secolo essa fu l'oggetto e la meta di tante scampagnate, di tante escursioni, di tante sbornie e di tanti brividi, espressi dal poeta inglese nei versi immortali:

> Volgiti ancora e guarda! Ella s'avanza
> come un'eternità per ingoiare
> tutto che incontra, di spavento l'occhio
> beando, impareggiabil cateratta
> orribilmente bella!...

Ma era destino. Da un po' di tempo nuovi nemici ben più formidabili insidiavano alla sua stessa esistenza. Senza clamori, senza strepito, alla chetichella, colle armi sorde della scienza e del progresso, i vampiri industriali assalivano il colosso alle spalle dissanguandolo nella turgida vena dell'antico Cavo Curiano con le avide bocche dei loro tubi e dei canali di presa, i quali scendevano a dare anima e moto a un'intera città di fumaioli e di macchine, alle industrie

La cascata delle Marmore presso Terni (fotografia Alinari, di Firenze).

dell'acciaio, del carburo, della lana, della juta. Così al secolare spettacolo fu tolta gran parte della sua selvaggia bellezza. Era un ruscello in confronto a quello d'un tempo — diceva la gente del luogo. Pure anche così mi pareva spaventosamente bello quel caos scrosciante d'acqua, di nubi, di verzura e di scogli, con quei lenzuoli glauchi sfrangiati d'argento che si rovesciavano giù di salto in salto fino al fondo gorgogliante della Nera.

Ma la febbre industriale si è accanita sopra quest'ultimo vestigio d'una delle nostre maggiori bellezze naturali, e in barba a Curio Dentato, a Lord Byron, a Pio VI, all'estetica e alla storia, ha decretato con un estremo salasso la morte della Cascata.

Naturalmente, al primo bucinar del progetto, è insorta l'Associazione artistica internazionale di Roma, spalleggiata dalla Giunta superiore di Belle Arti, raccogliendo il grido di quanti vorrebbero conciliate le ragioni dell'industria con quelle della bellezza e dell'arte, e il Ministro dalla Pubblica Istruzione ha telegrafato al collega dei Lavori Pubblici e al prefetto di Perugia per impedire ogni deliberazione precipitata e irreparabile.

Ma io non mi cullo in soverchie speranze: quei 128 mila cavalli dinamici, che la cateratta rappresenta ad ogni minuto secondo, sono, per i nostri industriali, una vena d'oro troppo fascinatrice e troppo a portata di mano perchè essi vogliano rinunziarci.

Così non più cascata, non più brividi. Essa

scomparirà dalle Guide, sulle quali figurava come la maggior ricchezza estetica della regione e come il monumento d'uno dei più maravigliosi e benefici sforzi compiuti dall'uomo, quando esso non aveva altra macchina per squarciare e forare il ventre della terra che il ferro della sua zappa e i muscoli delle sue braccia, e del sacrilegio rimarrà il ricordo nella enorme piaga inaridita lungo il fianco squarciato della montagna.

Ah! già lo so: i trionfi del progresso, le esigenze industriali, il benessere delle classi lavoratrici, l'epopea della dinamica cantata dai rapsodi della novissima Italia.... ma so anche che non si vive, o non si dovrebbe vivere, di solo pane e che bisogna pur concedere qualche cosa al godimento degli occhi e alle ragioni dell'estetica in un paese che trae dalla sua bellezza il migliore alimento della sua gloria e della sua vita. E in nome di questa sacra bellezza fate che, almeno tra una partita e l'altra di corazze, di camiciole e di tappeti, noi possiamo ricontemplare ogni tanto la cateratta candida e spumante in un'apoteosi d'azzurro e di sole. Che almeno alla domenica, quando il maglio riposa sul gran ceppo d'acciaio e i rulli degli opifici dormono sui loro assi, tutte le chiuse e tutte le cateratte si aprano per rendere alla cascata il trionfo delle sue acque sonanti e agli occhi accecati dal fumo ed arsi dalla vampa dei forni il godimento di quella glauca meraviglia!

Spoleto. GIULIO BECHI.

Taormina. — Hôtel Timeo, dove alloggerà l'imperatore Guglielmo colla famiglia (fot. Oscar Di Properzio).

IL TEATRO GRECO DI TAORMINA.

In quel maraviglioso cantuccio della maravigliosa Sicilia, che chiamasi Taormina, il punto in cui tutti accorrono è il teatro greco, che da secoli attrae ed affascina così il più colto studioso e l'artista più idealista, quanto il più semplice mortale.

Come mai? un piccolo mucchio di rovine disposte a semicerchio! Perchè tanta estasi? la Sicilia è così ricca di splendidi panorami!

Osservatele queste rovine, e riconoscerete che vi risorge in tutto il suo complesso l'antico teatro greco e la genialità del popolo greco, anzi del popolo italo-greco.

A differenza dei romani, i greci per impiantare i loro teatri sceglievano le insenature delle falde dei colli e dei monti, le quali già naturalmente presentassero una disposizione di semicerchio dolcemente incavato; tale era già stata la scelta nelle lontane età, quando la loro arte costruttiva era ancora bambina e tale lo fu ancora nei tempi in cui questa era giunta a tutta la sua sapienza e possanza. Su quel semicerchio collocavano tutte le serie delle gradinate per gli spettatori, suddividendole — mediante scale per salire disposte a raggi — in tanti settori che chiamarono *caveæ*. Lo spazio piano al basso, che forma una larga superficie semicircolare, la quale persiste tuttora negli odierni nostri teatri e che chiamiamo platea, essi chiamarono *orchestra* perchè qui

ROVINE DELL'ANFITEATRO GRECO DI TAORMINA.

Colonne dell'Anfiteatro greco di Taormina.

drizzavano un altare e qui i cori ed i musicisti intonavano gli inni sacri agli Dei e poi eseguivano componimenti poetici e musicali. Lo spazio rettilineo e rialzato a chiusura dell'*orchestra* e del gran semicerchio di gradinate a *cavee* chiamarono *scena*, e qui si svolgevano le azioni coreografiche, le commedie e le tragedie. La chiusura di fondo, ove noi disponiamo i nostri scenarî movibili, non era adorna che di uno scenario architettonico fisso, immutabile, che non cambiava mai, qualunque fosse il luogo presumibile dell'*azione*. Ma questo scenario fisso era poco elevato affinchè gli spettatori potessero contemplare la natura, la vallata o l'insenatura di mare: quello era lo sfondo, quello il vero scenario.

Venuto il dominio dei Romani, questi, che, pur avendo adottato il teatro greco ed il suo organismo, li costruivano ovunque capitasse ed a bella posta mediante tutto un organismo di sostegno delle gradinate e sottostanti corridoi e scale d'accesso, a Taormina usufruirono di questo teatro perfetto e conservatissimo, ma vi introdussero o per lo meno vi aggiunsero le modificazioni che col tempo essi avevano adottate. Destinarono cioè l'*orchestra* ai sedili e bisellii per i magistrati ed i personaggi cospicui, e trasportarono la vera orchestra, vale a dire i musicanti, sulla scena e questa rialzarono ed ampliarono, e rialzarono pure e di molto lo scenario fisso, trasformandolo in una gran facciata architettonica con colonnato. Così avevano nascosto per gran parte degli spettatori la scena naturale dello splendido sfondo del vero! Barbari! (i Greci così chiamavan quanti fossero ad essi stranieri) barbari davvero, non avevano compreso lo scopo altamente poetico ed ideale dei Greci in tutte quante le loro creazioni ed anche in questa del teatro!

Il tempo però ha vendicato i Greci, o meglio, in questo caso, gli italogreci. La scena romana è rovinata in gran parte ed oggi dalle gradinate si contempla tutto l'incantevole panorama. L'occhio abbraccia la moderna cittaduzza di Taormina — che, vezzosa e leggiadra, sorride al sole, — le linee dei monti e dei colli ubertosi dalle masse dorate — che, screziate di ombre violacee scendono in dolce pendio fin verso il mare — e l'Jonio che coi riflessi i più svariati, dal ceruleo al verde malachita, alla attutita porpora dorata, accarezza e bacia la bianca linea dell'arena. A tutto sovrasta, staccandosi sullo splendido ed intenso cielo di Sicilia, l'Etna! l'Etna maestoso e grave, dalla massa grandiosa che dolcemente va declinando; la sua sommità è coperta di candida e luminosa neve eterna, e su questa una pur candida nube di fumo viene a coricarsi mollemente e silenziosamente!

Questo spettacolo sublime ed unico vale tutti i capolavori, tutti i Musei del mondo riuniti insieme: è l'incantevole e sublime sorriso della natura, madre ed ispiratrice della poesia e dell'arte!

GIULIO CAROTTI.

Gl' Imperiali di Germania a Taormina.

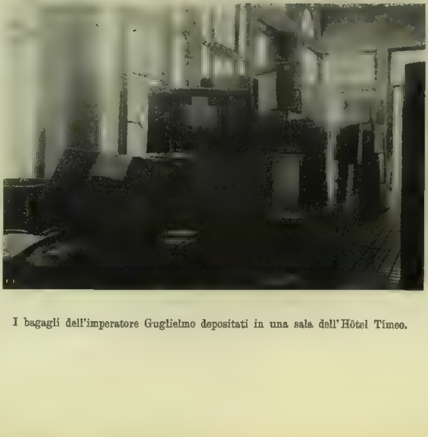
Le notizie mandate da Berlino assicuravano che l'imperatrice di Germania, coi due figli Eitel ed Oscar, sarebbe giunta a Genova il 24 per imbarcarsi direttamente per Messina e Taormina. L'imperatore, partito da Amburgo il 28, sarà a Lisbona il 27, visiterà Tangeri e il 5 aprile sarà probabilmente a Napoli.

Da Berlino sono arrivati a Messina due centinaia di colli, che sono stati inoltrati per ferrovia all'*Hôtel Timeo* a Taormina. Il telegrafo è stato impiantato in un salone dell'*Hôtel Timeo* per comunicare da Taormina a Berlino e funziona regolarmente, trovandosi sul luogo un ispettore inviato dal Ministero.

L'Imperatrice e i principi Eitel e Oscar sbarcheranno a Messina dall'*Hohenzollern* il 26 ripartendo in ferrovia per Taormina, dove arriveranno nel pomeriggio del 27. Qui poi li raggiungerà l'imperatore.

Il seguito dell'imperatrice è così composto: dame di Corte, contesse Keller e Rantzau; maresciallo di Corte, von Wirback; gentiluomo di Corte, conte Hohenthal; medico, Wiemuth, consigliere aulico, Waldman; aiutante dei principi, capitano Lettow. Vi saranno poi 22 persone di servizio.

Per la pubblica sicurezza a Taormina il Ministero dell'interno ha provveduto direttamente inviando colà cento carabinieri, duecento soldati del 19.° fanteria, nonchè commissari, delegati di pubblica sicurezza e ufficiali dei carabinieri. La ressa dei forestieri d'ogni parte del mondo è enorme. Tutti gli alloggi a Taormina sono occupati.



I bagagli dell'imperatore Guglielmo depositati in una sala dell'Hôtel Timeo.

LA RIVISTA DEI VETERANI A ROMA.

La commemorazione del 14 marzo in ricordo di re Umberto non fu limitata, quest'anno, alle onoranze nel Pantheon (illustrate in questo numero); ma diede occasione ad una caratteristica rivista passata dal Re ai veterani d'ogni parte d'Italia. La rivista avvenne sul grande piazzale del Macao, al Castro Pretorio, nel pomeriggio, ed ebbe qualche cosa di severo e di commovente. Fra quelli accorsi di fuori e quelli del comizio romano, quasi 850 superstiti delle guerre nazionali vi intervennero. Erano vecchi vacillanti, i cui occhi, ormai spenti, vedevano appena la gran luce lontana per la quale combatterono. Tipi energici di soldati, ancora saldi e robusti, con l'aria di dire: "Saremmo ancora in grado di sparare la nostra cartuccia." Qualcuno aveva condotta con sè la sua vecchietta, che passava sorridendo in mezzo alla folla, raccolta sull'entrata; veterani delle battaglie di Lombardia del 48 e del 59, delle legioni garibaldine, marinai di Lissa, un popolo intiero di vecchi che tinsero del loro sangue tutti i campi d'Italia.

Qualcuno, quelli che la vicenda della fortuna non ha travolto del tutto, ostentava il collare da commendatore, la tuba lucida; altri passavano in vesti logore, con medaglie tintinnanti sul panciotto sbiadito, ed avevano sul volto impronte di patimenti sofferti non solo sui campi di battaglia e nelle carceri politiche.... La folla era disposta lungo due lati dell'immenso quadrato, ad angolo. Da una parte era la musica del 1.° granatieri, più oltre il Comitato centrale romano dei veterani; poi, disposti per regioni e raccolti intorno alle loro bandiere ed a cartelli issati su pali, i rappresentanti dei comitati regionali. Alle 15 in punto squillarono dalla entrata le note della fanfara reale. Il Re, preceduto e seguito dai corazzieri, ed accompagnato dai generali Brusati, De Majo, Besozzi, Pedotti, Mazza, Saletta, entrò nel cortile della caserma del Macao, e poco dopo, a piedi, seguito dai generali, incominciò la singolare rivista. Egli percorse la fronte della lunga linea, interrogando famigliarmente i veterani, entrando in mezzo alle loro file per riconoscere e salutare l'uno o l'altro.

Alle 16.30, la rivista era finita ed il Re si accomiatò dai vecchi soldati, dicendosi dispiacente che avessero dovuto rimanere per tanto tempo ad attendere all'aperto. Quindi i veterani si ordinarono in corteo e sfilarono innanzi al Re. Man mano che i vecchi soldati sfilavano, la folla salutavali con applausi, essi gridavano: "viva il Re!" ed il Re rispondeva salutando e sorridendo. In fine, alle 16.55, il corteo, preceduto dalla musica del 1.° reggimento granatieri, si avviò alla breccia di Porta Pia, dove i veterani deposero una simbolica corona sulla lapide che ricorda i caduti del fortunato 20 settembre 1870.

I veterani in attesa del Re (fot. Dante Paolocci)

Il Re passa in rivista i veterani.

Roma. — LA COMMEMORAZIONE DEL RE UMBERTO I (fot. C. Abeniacar).

Col Mad-Mullah in Somalia e nel Benadir.

Gl'italiani sono stati rallegrati in questi giorni dall'annunzio che in Illig, sulle coste della Somalia, un accordo è stato stipulato fra l'agente italiano cav. Pestalozza ed il celebre Mad-Mullah che parecchio filo ha dato da torcere all'Italia e all'Inghilterra con quelle sue orde musulmane che minacciavano la Somalia, il Benadir, i possedimenti e i protettorati della Gran Bretagna e dell'Italia. Certo, l'arroganza del Mad-Mullah fu in parte fiaccata dalla campagna inglese contro di lui, ora lo hanno rabbonito le concessioni fattegli dal Pestalozza, incaricato di attuare una parte del programma governativo italiano, riassunto tempo fa, davanti al Parlamento, dal ministro Tittoni in questi tre punti: accordi con l'Inghilterra per concessioni a Kisimayo, e pel riscatto delle stazioni che avevamo in affitto dal sultano di Zanzibar, cioè Brava, Merca, Mogadisciò, War-Scheik; assunzione da parte dello Stato delle funzioni politiche nel Benadir e trasformazione della Compagnia milanese a *chartered* in una Società d'indole essenzialmente commerciale ed agricola; pace col Mad-Mullah e conseguente sistemazione della Somalia settentrionale ed orientale.

Fino dal 13 gennaio scorso l'Inghilterra ratificò le concessioni, a favore dell'Italia, pel porto di Kisimayo e pel riscatto delle stazioni di Brava, Merca, Mogadisciò e War-Scheik; la trasformazione della Compagnia milanese pel Benadir in *chartered* è prossima, essendo pronta apposita legge davanti al Parlamento; quanto alla pace col Mad-Mullah c'è quella, per quanto può valere, conclusa ora dal Pestalozza.

Ma farà poi il Mad Mullah la sua parte di amico e di interessato a mantenere la giù lo stato di pace e di tranquilli scambi commerciali cui ha aderito?... Non sarà, al momento per lui opportuno, un mancatore di parola come altri sultani da noi protetti, forniti largamente da noi di talleri e di armi, che poi si sono rivolti contro di noi?... Con l'accordo attuale il Mad-Mullah ha ottenuta l'autorizzazione di risiedere ad Illig, assegnandoglisi il territorio fra Ras Garad e Ras Gabbès, tra Obbia e il Capo Guardafui. In realtà, gli si è conceduto quanto egli si era già preso, Illig essendo stata da noi lasciata indifesa, come tutto il resto della costa, ed ora non si poteva pretendere di espellerlo di colà senza compromettere tutto il negoziato, i cui risultati si vedranno poi.

Notisi, che trovansi padroni di altri punti della costa i sultani di Obbia e di Alula, i quali non sono sempre stati animati da sensi amichevoli verso l'Inghilterra, e verso l'Italia, malgrado la loro condizione di nostri protetti. In conclusione, l'Italia ha sulla costa Somala un nuovo amico e protetto pericoloso, da tenere buono.... e da tenere d'occhio!

Uscita del corpo diplomatico dal Pantheon.

I veterani sfilano davanti al Re dopo la rivista.

Roma. — La Commemorazione del Re Umberto I (fotografia e disegno di Dante Paolocci).

La via principale di Kingston. Il faro di Kingston. I mercato.
Portatrici di banane. Una famiglia di *coolies* della baia Cristoforo Colombo. Fra le ninfee reali di Giamaica.

A KINGSTON (Giamaica) DOVE SBARCÒ CRISTOFORO COLOMBO NEL 1502 (fotografie comunicateci dal sig. V. Barti).

Dove sbarcò Colombo il 3 maggio 1502.

Da una lettera, che ci manda Virgilio Burti dall'America Centrale, dove viaggia, stralciamo questo brano interessante, accompagnandolo dalle istantanee del Burti stesso, prese sulla costa della Giammaica:

Di Kingston ve ne sono sei, ben conosciute, una in Irlanda, nella contea di Dublino; una in Inghilterra, sul Tamigi, nella contea di Surrey; e le altre quattro sono in America: una al Canadà, provincia di Ontario; una negli Stati Uniti del Nord America, distretto di Nuova York; una nelle piccole Antille, capitale dell'Isola di San Vincenzo; ed un'altra nelle Antille inglesi, dal 1869 capitale della Giammaica; con una popolazione di 40 000 abitanti circa; attivo porto commerciale sulla costa meridionale dell'Isola. È da questa che io vi scrivo.

Kingston è presto veduta; del resto, tolte le curiose basse casette variopinte sostenute da colonnine di legno, nulla offre di interessante.

Noleggiai un carretto antidiluviano tirato da un mulo, e in compagnia di un creolo mercante di banane mi avviai verso Annota Bay, meta del mio viaggio.

Annota Bay, ossia Christopher Columbus Bay, come è tuttavia chiamata dagli abitanti della baja, è posta sulla costa settentrionale dell'isola, cioè nella località più temperata e salubre, presso le falde delle Montagne Azzurre. È qui, dove Cristoforo Colombo sbarcò nel suo quarto viaggio, il 3 maggio 1502, spintovi da una tempesta nel ritornare da Veraguas a Hispaniola (Haiti).

Quando vi giunsi, domandai subito del luogo preciso dello sbarco del Nostro e trovai un giovane negro che si offerse di accompagnarmivi.

Il sito è assai pittoresco. La baja s'insinua dolcemente fra due colline tappezzate dal verde cupo delle banane e delle palme. Nel mezzo della rada è un piccolo promontorio che forma un sicuro e singolare approdo. La roccia infatti scende in mare a gradinate, offrendo una comoda ascesa e discesa. Sul terriccio, nella punta estrema, s'innalza un palmizio gigan-

tesco. Fu presso il suo tronco che osservai sorpreso una targhetta bianca di ferro colla iscrizione: *Christopher Columbus landed here - 1502.* - (Cristoforo Colombo sbarcò qui - 1502).

Misi in fuoco l'iscrizione e la fotografai tosto; indi chiesi al negro come, quando e per cura di chi fosse stato messo lì quel ricordo. Il negro mi disse che lassù nel colle, in una palazzina rossa, abitava una signora inglese la quale, al suo ritorno nell'isola, ogni inverno, mandava infallantemente a rinfrescare il colore della tabella.

— Fu lei che la fece porre qui vent'anni fa, — continuò il negro; — così mi disse mio padre.

— E quella signora come ha fatto, — chiesi, — a stabilire che lo sbarco di Colombo sia avvenuto qui?

Il giovane negro mi raccontò che tutti gli abitanti della baja avevano sempre sentito dire dai nonni e bisnonni che l'*uomo bianco* era sbarcato su quello stesso scoglio. Anzi, prima di partire, egli aveva regalato agli *indiani* una scialuppa portante una gran croce d'argento che essi adoravano. Quando l'ultimo cacico delle Montagne Azzurre fu presso a morire, vi si trascinò dentro e appena spirato essa si sfasciò e precipitò in mare col cacico, trascinando con sè anche la gran croce d'argento.

— Vede, signore, quella signora regalerebbe a chiunque le portasse quella croce una scialuppa piena zeppa di sterline, ma ormai chissà dove sarà. Mio padre, quand'era giovane, si tuffava spesso qui, ma non trovò mai nulla ed io non fui più fortunato di lui.

Le ricordanze di quello scoglio storico e il racconto romantico del negro mi commossero profondamente. Sedetti presso la bianca targhetta e contemplai, con un ineffabile fantasticar di antiche gesta di lotte e di glorie, quel mare che un giorno percosse le prore delle Caravelle.

E nelle brevi onde, infrangentisi inquiete sotto i miei piedi, sentivo gli accenti, le grida, le angosce e i trionfi e le gioje e le trepidazioni del sommo navigatore, mentre il sole morente, nel superbo tramonto tropicale di fuoco vivo e porpora, pareva dicesse ancora una volta addio alle imprese di Spagna.

Virgilio Burti.

Festival religioso di *coolies* della baja Cristoforo Colombo.

A Kingston (Giamaica) dove sbarcò Cristoforo Colombo nel 1502 (fotografie comunicateci dal sig. V. Burti).

Davanti all'ultima breccia del Sempione.

Nelle belle pagine, dedicate il 5 marzo al compimento del grande traforo del Sempione, mancava la fotografia che diamo in questo numero: l'irrompere delle acque calde e mefitiche depositate fra le porte di ferro del lato Nord e l'ultima parete rocciosa, lo sviluppo dei gas mortiferi che uccisero l'ing. Bianco e l'agente Grassi. Il divieto dell'impresa Brandt e Brandau, di entrare immediatamente fino all'incontro delle due gallerie, non permisero di eseguire allora la fotografia, che è stata fatta poi, e che ora pubblichiamo, dello squarcio ultimo operato nella roccia dall'esplosione dell'ultima mina. Attorno a quell'apertura irregolare posta in alto, si è affrettato successivamente il lavoro, interrotto per pochi giorni da uno sciopero ingiustificato: la pretesa degli operai che si continuasse con una giornata di lavoro di 6 ore (anzichè di 8), come quando il traforo era ancora da compiere: l'impresa tenne duro, giustamente, per le otto ore, e gli operai sono tornati al lavoro: tutto procede rapidamente, e per domenica ventura, 2 aprile, sono indette dall'Impresa le feste inaugurali, per l'incontro sotto la galleria di coloro che movono da Briga con coloro che movono da Iselle. Sarà il commovente abbraccio che avvenne sotto il Fréjus e sotto il Gottardo e che tutti abbiamo visto.... almeno nell'*Excelsior* del compianto Manzotti. Non sarà però ancora l'apertura del tunnel all'esercizio ferroviario; ma si prevede che questa avverrà nell'agosto, e si predispongono già anche per allora grandi feste, alle quali, assicurasi, interverrà Re Vittorio, invitato dalla Confederazione Elvetica. Per le feste di domenica prossima, fatte a cura dell'impresa costruttrice del *tunnel*, sono invitati il ministro dei Lavori Pubblici, il direttore generale della Mediterranea, Oliva, con gli alti funzionari Crosa e Biadego, il presidente della Confederazione svizzera, il duca di Genova per il re d'Italia, il vescovo, il prefetto di Novara, ecc.

Gli invitati entreranno nel *tunnel* in treno, ad Iselle, e lo percorreranno tutto sino a Briga. Il vescovo di Sion celebrerà la messa nell'interno della galleria. A Briga vi sarà poi un grande pranzo ufficiale.

ECHI DELLA STAMPA SULLE NOVITÀ LETTERARIE

Il romanzo di G. A. Sartorio. [1]

.....ed il Ministro della Pubblica Istruzione, indicando con la destra la statua di Raffaele Sanzio, ritta sul monumento che si inaugurava in Urbino, concluse il discorso con le seguenti testuali parole:

— "*Alamus flammam*, o signori: riprendiamo "il sogno di Raffaele; adempiamo così noi quel "vaticinio, secondo il suo vero e profondo si-"gnificato: Roma, che simboleggia tutta questa "nostra patria, risorga, non nella materialità "delle sue pietre, non nell'appagamento della "sua sfrenata ambizione; risorga nel culto del-"l'arte e della scienza, nella signoria dell'intel-"letto e della virtù. Perchè mai non avremo noi "fede in questa nostra missione? In questo im-"pero ideale, sognato da Raffaele, ben più vasto "di quello fondato sulle armi dell'antica Roma?

"Accompagnati dal sorriso e dai voti della "più virtuosa e gentile delle Regine, sorretti "dalla fede nella Dinastia, che palpita e freme "alla unione del popolo, noi compiremo, auspice "e duce il Re magnanimo, il vaticinio di Raf-"faele „.

È questo il prologo del romanzo che G. A. Sartorio ha voluto intitolare *Romae Carrus Navalis* ed ha appena lanciato al pubblico italiano, che sarà almeno meravigliato di scoprire, nel pittore di fama mondiale, altresì un romanziere, non meno geniale e brillante pur se insospettato....

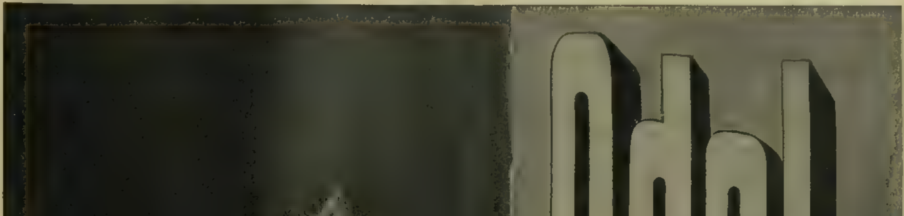
Il romanzo di un pittore non poteva in realtà non avere per base un tema artistico — per l'ambiente — e questo strano e forte libro del Sartorio, lo ha; anzi ne è, per così dire, tutto plasmato.

E la trama del romanzo — se così possiamo esprimerci, poichè in realtà una vera e propria trama non l'ha, o almeno non è delle più regolari — consiste appunto nella semplicemente meravigliosa storia di Raffaello, ridestatosi in omaggio alla evocazione del Ministro, e sceso redivivo nella Roma borghese del *tunnel* e delle lampade ad arco del secolo XX.

Sicuro: Raffaello, colpito dal fulmine (dico il monumento), in una notte di temporale, si elettrizza, si fa vivo, scende dal suo piedestallo e da Urbino move pedestre alla volta di Roma sorretto lungo il cammino da una vecchia milady che, in omaggio a Ruskin, viaggia sola in carrozza e abbandona l'Urbinate in vista di Roma, lasciandogli però come ricordo un bel *plaid* nuovo.... Raffaello, entrando in città, s'imbatte senz'altro nel pittore Sartorio — voglio dire nel pittore Alessandro Brandi, che, senz'altro, lo ospita e lo fa passare per suo fratello.

Il romanzo del Sartorio si svolge in guisa, dirò così, cinematografica; ed è anzitutto una serie di quadri, isolatamente pieni di colore (naturalmente!) di gusto e di brio.... Così il mondo

[1] Dal *Giornale di Venezia*.



Di prossima pubblicazione Lettere a Francesca, di Marcello Prévost. Traduzione (unica autorizzata) di COSTANZA TINGOLINI. L. 2.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

degli artisti, quello del Vaticano, in un con quello di una certa vecchia società romana, refrattaria a ogni novità, come la società aristocratica e la ambigua cosmopolita, vi sfilano, resi da una mano esperta e conoscitrice, apparíscenti in loro esatto rilievo. Siamo qui alfine lontani, se Dio vuole, dalle Rome convenzionali, presuntuose e grottesche del Bourget, dello Zola, di Hall Caine, di Maria Corelli, dalle Rome ricalcate sulle guide Baedeker o sulle storie dei papi, ovvero create senz'altro addirittura da fantasie a un tempo irrispettose e incoscienti.

Il Sartorio ha troppo anima di artista per tratteggiare un ambiente che non gli sia famigliare; come artista poi, e come romano, sente troppo da vicino le immensità molteplici e il fascino incommensurabile della sfinge di occidente, per non accostarsi a lei pieno di umiltà, di modestia, di adorazione.

Insisto sulla parte descrittiva di questo romanzo che l'autore chiama "Favola contemporanea", perchè essa è realmente la finalità implicita di questo libro dedicato così, specialmente alla rivelazione di aspetti e di ambienti dell'Urbe che solo un profondo conoscitore di essa può rievocare con sicurezza e porre in loro esatta prospettiva.

Roma e l'ambiente romano rappresentano dunque la parte centrale, la parte essenziale di questo stranissimo e interessantissimo libro ove, ripeto, uomini ed episodî si succedono curiosamente quasi senza rapporti visibili, come in iscene cinematografiche; un vero "pizzicato" interessante. La narrazione più importante del romanzo stesso è la storia di certi curiosi cartoni che il Raffaello redivivo falsifica e che un critico di arte dà per veri, sollevando così una quantità di polemiche, e di gelosie che dànno al povero Raffaello (e di riflesso un po' anche a tutti gli altri personaggi) un mondo di seccature.

Ripeto: sono le gesta, specialmente artistiche, del resuscitato Urbinate che formano l'aggrovigliato e pur tenuissimo intreccio di questa "Favola contemporanea".

Ma ciò che, dopo (e forse prima) la sicurezza di alcune fedeli dipinture di ambiente, interesserà l'avido lettore, sarà la immediata indubitabile rassomiglianza che egli troverà subito fra i personaggi della "favola" e una quantità di altre persone non favolose, ma viventi e vissute, che il Sartorio, da buon ritrattista, ci presenta tali e quali, senz'altro, senza darsi la pena del più semplice trucco....

Così il lettore italiano — per poco che sia iniziato ai misteri della vita semiprivata della nazione e della capitale — non potrà in vero tardare a riconoscere, nel ministro Brienne degli Affari Esteri, in funzione al momento della battaglia di Adua, l'autentico Ministro degli Esteri in quel momento dal nome parimenti francese — nella specchiata eloquenza ufficiale del ministro Saraceno, che chiama Raffaello, Raffaele, un altro ministro che, se non è Saraceno, è.... turco, anzi qualcosa di più. Così il giornalista critico di arte, impiegato al Ministero degli Esteri, il cardinale Lovenloh, il conte Fosco Favilla parente di una imperatrice, l'antiquario Herimann, il professore dal tipo di Nazareno e critico d'arte, conte Vescovasi, Lilì Herimann, la modella Sibilla e la contessa d'Oviedo y Santa Cruz, sono tipi delineati con tale sicura fedeltà, che forse molti italiani e certo ogni romano.... come dirò? intelligente, ben possono riconoscere *ipso facto*.

E così lo scultore Ossian, che vive nel più artistico degli studî fatto nelle rovine dell'età augustea, non è forse un mio carissimo amico, il più illustre degli scultori americani viventi? Così, è pure subito riconoscibile Tito Corona, "critico di *Avanguardia* e autore drammatico fischiato" che però, proprio di recente, ha saputo risolvere il non facile problema botanico della trasformazione di un garofano in una corona di lauro di giusta misura....

....Devo dire che altresì a tutte queste allusioni, talune delle quali veramente (come dicono i cronisti) piccanti, e forse specialmente ad esse, il romanzo del Sartorio dovrà la buona voga a cui, da questo suo primissimo inizio, appare già dedicato?

Forse questo successo lo incoraggierà alla pubblicazione di un secondo volume, cui mi disse stare già attendendo: una satira dell'ambiente tedesco, dell'ambiente artistico e aristocratico, che egli, per aver vissuto, come è noto, quattro anni a Weimar, conosce molto bene.

E sarà la satira di una quantità di fanfaronate non meno amene ed accademiche delle parole del ministro Saraceno, ma compiute con burbanzosa alterigia, con quel senso di severità, di prammatica che conferisce loro un alto valore di superiorità e fa sì che la ciarlataneria dei popoli nordici sia alla nostra come un corso di perfezionamento e una scuoletta elementare....

C'est du nord que nous vient la lumière.

ARNALDO CERVESATO.

■

Da un articolo di Rufo Paralupi nella nuova rivista letteraria di Torino: *il Campo:*

.... Il romanzo, perchè studio rigoroso e paziente di tipi di un ambiente ben determinato, è ricco di mordaci allusioni a personaggi viventi nel mondo della politica e dell'arte di Roma....

.... I più di coloro che leggono godranno nell'ammirare una pubblicazione nata dall'ingegno mirabile, di uno dei nostri più gagliardi e più squisiti pittori....

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. *Paris.*

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI · BRESCIA ·

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. **11**, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore ***A. Grassi****, Chimico-Farmacista, Brescia.* Depositi · MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

IL GAS PER USO DI CUCINA.

L'uso del gas per cucina diventa di giorno in giorno più diffuso. — Senza alcun dubbio il gas può essere il combustibile più comodo, più economico e più igienico per cucina, ma per ottenere questi vantaggi occorre prima di tutto un apparecchio (fornello o cucina) moderno e di costruzione tale da garantire la perfetta combustione del gas, perchè altrimenti l'uso di questo non può essere nè economico, nè igienico. — Chi dunque vuol usare con vantaggio il gas per cucina non tralasci di procurarsi un apparecchio proprio buono; egli non avrà a pentirsene, tanto più che la relativa spesa viene ammortizzata entro pochi mesi col solo risparmio sul consumo del gas, risparmio che può essere del 50 e più per cento.

Un apparecchio notoriamente buono è quello conosciuto sotto il nome "*Tripler*". Esso viene costruito dalla rinomata fabbrica Junker e Ruh di Carlsruhe (Germania) ed ottenne le più alte onorificenze a tutte le esposizioni del genere. La casa Junker e Ruh da molti anni dedica a questo ramo d'industria i più profondi studi ed il suo "*Tripler*" è ormai universalmente riconosciuto quale il più perfetto apparecchio a gas sotto ogni rapporto. Grazie alla geniale sua costruzione ed alla grande accuratezza del lavoro esso dà il massimo risparmio sul consumo del gas e garantisce la più perfetta combustione del medesimo, di modo che anche dal lato igienico esso si può dire insuperabile. La casa Junker e Ruh fornisce questo suo "*Tripler*", nei più svariati modelli, come cucine e fornelli da uno a sei becchi, con o senza forno, rosticceria, ecc.

Rivolgersi a ***Milano*** *al Deposito Generale:* Ditta **Carlo GLOCKNER**, Via A. Manzoni, 46 angolo di Via Spiga.

Comperate di preferenza
Seta Spinner, Zurigo
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER & Cie, Zurigo G 17
Preghiamo domandare i nostri campioni

EUSTOMATICUS
DENTIFRICIO NATURALE FOSSILE, SOVRANO sopra tutti per **virtù imbiancatrice dei denti. Assolutamente inoffensivo allo smalto. Documentato da primari attestati scientifici. Antisettico perfetto in Polvere, Pasta ed Elixir.**

CREMA FILODERMA
La migliore per la morbidezza e sanità della pelle.

LA VOLUTTUOSA
Polvere naturale igienica per lavarsi. **Dà bianchezza e vellutato alla pelle.**

4 ***titolo di réclame*** *anticipando* ***L. 1,— al Dott. Alfonso Milani. Verona,*** *si riceve franco* ***Elixir L. 1,50.*** *Per l'estero* ***L. 0,25*** *in più.*

NEUROCOL "RUSSI" — NUTRIMENTO DEI NERVI
GUARISCE ANEMIA, NEVRASTENIA ATONIA di STOMACO e INTESTINI. Prescritto dai migliori medici. L. 3 il flacone - RUSSI e C., Ancona.

CASA FORNITRICE DI S. M. IL RE D'ITALIA

Di prossima pubblicazione
LA VITA ITALIANA NELL'800
DEE E FIGURE DEL SECOLO XIX
DI
ERNESTO MASI
Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Disturbi della Digestione
Già da 25 anni *in Italia* i medici ed il pubblico e specialmente le donne preferiscono le
= Pillole Svizzere =
del farmacista Ricc. Brandt
conosciute in tutto il mondo quale un rimedio popolare a buon prezzo e di sicuro, gradevole ed affatto innocuo effetto nella **costipazione** unita a malessere, acidità dello stomaco, fermentazione intestinale, mancanza d'appetito, stanchezza, malumore, ristagno di sangue alla testa ed al petto, mal di capo, palpitazione, vertigini, respiro affannoso, disturbi del fegato e della bile ecc. Non vi è altro rimedio che si presti tanto per una **cura depurativa del sangue.** Ogni scatola delle vere Pillole Svizzere del farmacista Ricc. Brandt porta sull'etichetta una croce bianca in campo rosso. Si possono acquistare in tutte le buone farmacie al prezzo di Lire 1,25.
Deposito generale per l'Italia: ***Farmacia tedesca A. Janssen, 10 via de' Fossi - Firenze.***

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario Venezia

Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz

CON

Doppio Anastigmatico Goerz

Apparecchio a mano di prim'ordine, di formato e peso ridottissimi, per posa e istantanee. Applicando un *Tele-Negativo* all'obbiettivo si possono fotografare delle vedute a grande distanza. In vendita presso tutti i negozi di forniture fotografiche e presso

Optische Anstalt **C. P. Goerz** Aktien-Gesellschaft

Ottico e Meccanico di precisione

Berlin-Friedenau 44.

LONDON 1/6 Holborn Circus, E. C. — **PARIS** 22, rue de l'Entrepôt. — **NEW YORK** 52, East Union Square

I nostri Cataloghi d'articoli fotografici e binoccoli s'inviano gratis e franco dietro richiesta.

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da ¼ litro L. 1,75 — ½ „ 3,— — 1 „ 5,—

J. SERRAVALLO TRIESTE

Depositata

PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, *le* **Sole** *che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo* **Sviluppo** *e la* **Fermezza** *delle* **Forme del Petto** *nella donna.* — SCATOLA CON ISTRUZIONE: L. 6.35 franco, contro assegno L. 6.75.

J. RATIÉ, Farm., 5, Passage **Verdeau, Paris.**

DEPOSITO in *MILANO*: Farmacia Dª ZAMBELETTI, Piazza S. Carlo; *ROMA*: Fᵉˡˡ BONACELLI, Cᵒ Vitt.° Eman., 183; *NAPOLI*: Farm. INGLESE DI KERNOT, Str. S. Carlo; *BUENOS-AIRES*: A. NEYER, C. Cuyo 861.

Catarro Gastro-Intestinale

Dolori e Bruciori di Stomaco si guariscono con la **China PACELLI effervescente.** - Vasetto L. 1,50 e 2; per posta L. 1,75 e 2,25.

Chiederla a *Pacelli-Livorno* in tutte le Farmacie e da A. MANZONI e C., ERBA, PAGANINI, VILLANI, ZINI, e C., PERELLI-PARADISI, **Milano.**

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. **Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo** *gratis* **contro biglietto da visita.**

Dott. Alfonso Baciocchi

Medico-Chirurgo

Firenze, V. Princ. Margherita, 53

LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE per la cura della TOSSE

Lire 1 franche — CAV. DUPRÉ

MALATTIE DI **CUORE** APOPLESSIA VECCHIAIA-ALCOOLISMO GUARITE COL **CARDIOCINETICO MARINONI**

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE - FLACONE GRANDE L.5 PICCOLO L.3 CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS ALLA FARMACIA OSPEDALE SAVONA

RINOMATA CASA

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, N. 7, MILANO.

L. 19,75. MANDOLINI L. 17,50.

in Paliss. e Madrep. con Metodo. **Mandolino UNIVERSALE** per Signorine **L. 10,50**, franco. *Catalogo illustr. gratis N. 77.*

È USCITO

Ivan il Terribile

Romanzo storico di **Alessio Tolstoi**

Traduzione di *FEDERIGO VERDINOIS*

Un volume in-16 di 360 pagine: **Una Lira.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

ANNUARIO SCIENTIFICO ed INDUSTRIALE

Anno XLI — 1904

Diretto dal professor

AUGUSTO RIGHI

Senatore del Regno

Un volume in-16 di 720 pagine con 55 incisioni: OTTO LIRE.

Si vendono pure separatamente le seguenti parti:

ASTRONOMIA, del professore **G. Celoria.** *Con 6 incisioni e una carta del Cielo in cromolitografia.* **METEOROLOGIA**, dei prof.ri **B. Dessau** e **L. Amaduzzi.**	Pag. 44 — L. –,60	**CHIMICA**, dei profess. **G. Baroni** e **G. Bruni.** **AGRARIA**, prof. **A. Serpieri.**	Pag. 112 — L. 1,50
FISICA, dei profess. **V. Monti, A. Righi, L. Amaduzzi, B. Dessau.** *Con 13 incisioni.* **ELETTROTECNICA**, dei professori **L. Amaduzzi, B. Dessau, G. Giorgi.** *Con 12 incisioni.*	Pag. 182 — L. 2,—	**INGEGNERIA CIVILE E LAVORI PUBBLICI**, dell'ingegnere **C. Arpesani.** **INGEGNERIA INDUSTRIALE**, dell'ingegnere **A. Gilardi.** *Con 21 incisioni.* Elenco completo dei **BREVETTI D'INVENZIONE**, conferiti in Italia nel 1904.	Pag. 165 — L. 2,—
STORIA NATURALE, del professore **U. Ugolini.** **MEDICINA E CHIRURGIA**, dei professori **A. Clerici, E. Secchi, E. Cavazza.**	Pag. 243 — L. 2,—	**GEOGRAFIA**, del professore **A. Brunialti.** A questa parte sono uniti i Congressi e la Necrologia Scientifica del 1904.	Pag. 88 — L. 1,—

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NON PIU' MALATTIE **IPERBIOTINA** OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: Dʳ MALESCI FIRENZE

ROSE

Pacco réclame contenente 20 rosai nani di 1.ª scelta, franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Frs. 9. **Catalogo** con descrizione esatta di più di 1600 varietà di rose, ricco di numerose incisioni, si spedisce gratis e franco dietro richiesta ai Signori:

GEMEM & BOURG LUXEMBURGO (Grand-Duché)

Parigi, Esposizione Universale, 1900 — Fuori Concorso, Membro della Giuria, Torino, maggio, 1904, Gran Premio d'onore.

SEGRETO

per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi **GIULIA CONTE**, *Concordia, 54, NAPOLI.*

IL PRINCIPE UMBERTO

È IL BISCOTTO DI ULTIMA CREAZIONE DELLA CASA

Digerini Marinai & C.°

INVIANDO LA CARTA DA VISITA PRESSO la SEDE della DITTA VIA VECCHIETTI, 2, FIRENZE si riceve gratis l'elegantissimo CATALOGO ILLUSTRATO.

EBINA-MIGONE

serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti.

MODO DI USARLA.

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. **3**; Cent. **80** in più per spedizioni.

N. 3 fiale per L. **9** franche di porto.

Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.

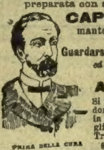
CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i

CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita



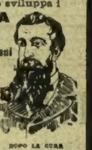
PRIMA DELLA CURA

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.

Si vende tanto profumata che inodora ed al Petrolio, e non a peso ma in fiale a L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, L. 5 e L. 8,50. Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.



DOPO LA CURA

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

La Ditta MIGONE e C., spedisce il campione N. 2 facendone richiesta con cartolina con risposta pagata.

Deposito generale A. MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12. (13)

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

Di prossima pubblicazione

La fiaccola sotto il moggio

Dramma in quattro atti in versi

di **GABRIELE d'ANNUNZIO**

Un elegante volume in carta vergata con fregi e iniziali di A. De Carolis

QUATTRO LIRE.

DELLO STESSO AUTORE

ROMANZI

Il Piacere. 17.° migliaio . . L. 5 —
L'Innocente. 14.° migliaio . . 4 —
Trionfo della Morte. 15.° migl. 5 —
Le Vergini delle Rocce. 18.° migliaio . . . . 5 —
Il Fuoco. 16.° migliaio. . . . 5 —
— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . 25 —
Le Novelle della Pescara. 6.° migliaio . . . . 4 —

POESIE

Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi:
Volume I: **Laus Vitae.** . . . 8 —
— Legato in vera pergamena . 12 —
Volume II: **Elettra-Alcione** . . 10 —
— Legato in vera pergamena . 14 —
Canto novo; Intermezzo. Edizione definitiva . . . . . . 4 —
L'Isottèo; la Chimera. 4.ª ediz. 4 —
Poema paradisiaco; Odi Navali. 6.° migliaio . . . . . 4 —
La Canzone di Garibaldi (La notte di Caprera). 11.° migliaio 1 50
In morte di Giuseppe Verdi. Preceduta da una Orazione ai Giovani. 3.° migliaio . . . . 1 —
Ode a Vittor Hugo. 3.° migliaio — 50
— Tradotta in versi latini da Alfredo Bartoli . . . . . . 2 —

TEATRO

Francesca da Rimini. Tragedia in versi in cinque atti. Un volume in-8 stampato in rosso e nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali e disegni di A. De Carolis. 8.° migliaio. – Legato in tela e fregi d'oro . . . . L. 7 50
— In vera pergamena con fregi in stile antico . . . . 12 —
— Edizione economica in carta vergata. 3.° migliaio . . . . 4 —
La Figlia di Iorio. In carta vergata. 15.° migliaio . . . . . 4 —
— Legato in pelle, stile 500, con busta per conservare il volume. 10 —
La Città Morta. 9.° migliaio . 4 —
La Gioconda. 10.° migliaio . . 4 —
— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . 10 —
La Gloria. 4.° migliaio. . . . 4 —
— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . 10 —
Sogno d'un mattino di primavera. 3.° migliaio . . . . . . 2 —
Sogno d'un tramonto d'autunno. 4.° migliaio . . . . . 2 —
— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . 5 —

L'Allegoria dell'autunno. Conferenza. Omaggio offerto a Venezia. Nuova edizione . . . . 1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

È USCITO

TAÏDE

Romanzo di Anatole France

SEGUÌTO DA

Lo Sconosciuto

Romanzo di Paolo Hervieu

Un volume in-16 di 300 pagine: **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DICIANNOVESIMO MIGLIAIO

L'Idioma Gentile

Un volume di 440 pagine: **Lire 3,50.**

di *Edmondo De Amicis*

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

NUOVA EDIZIONE — 7.° MIGLIAIO

MEMORIE

Infanzia - Adolescenza - Giovinezza

del conte **Leone Tolstoi**

Un volume in-16 di 368 pagine: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TERZO MIGLIAIO

IL PIÙ FORTE

Commedia in tre atti

di **GIUSEPPE GIACOSA**

Un volume in carta di lusso: QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Il viaggiatore misterioso

ROMANZO DI Rivington Pike

SEGUÌTO DA

ZIO e NIPOTE

ROMANZO DI **Miss MULOCK**

Un volume in-16 di 320 pagine: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Romæ Carrus Navalis, Favola contemporanea, di Giulio Aristide Sartorio.

LIRE 3,50. — UN VOLUME IN-16 DI 350 PAGINE. — **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

La crisi ministeriale determinata dalle dimissioni del Giolitti — ora assai migliorato in salute — non si può dire terminata. Il 14 essa entrò in una nuova fase, inconsueta nei procedimenti costituzionali. I ministri dimissionari tennero consiglio ed invitarono il Fortis, incaricato della formazione di un nuovo gabinetto, a presentarsi con loro alla Camera. Il Fortis non avendo accettato tale combinazione, la *Gazzetta ufficiale* annunziò il 16 che, avendo egli rinunziato al mandato, il Re aveva incaricato il Tittoni dell'*interim* della presidenza e del ministero dell' interno, confermando in carica i ministri dimissionari. Fu stabilito che la Camera si sarebbe riaperta il 22. Intanto si annunziava il prossimo ritorno del Di Rudinì, che, avvisato della crisi da un telegramma del deputato Talamo, si era affrettato ad abbandonare l'Eritrea. L'affrettato ritorno dette luogo a molti commenti, ma non ha avuto nè poteva avere alcuna influenza sulla situazione ministeriale. Il 21 furono tenute varie adunanze di gruppi e gruppetti parlamentari. I democratici costituzionali si dichiararono contrari al ministero: i radicali, tanto per non perdere l'abitudine, furono incapaci di mettersi d'accordo fra loro. La discussione sulle dichiarazioni del governo fatte dal Tittoni, con le quali egli confermò il programma del ministero Giolitti, sono incominciate subito ieri; ma essendo parecchi gli oratori già iscritti, non si avrà probabilmente il voto prima di sabato. Si prevede che, come risultato del voto, si avrà una combinazione Tittoni-Fortis, dalla quale rimarranno esclusi alcuni dei ministri attuali, fra i quali l'Orlando e forse il Tedesco. Contro l'Orlando stanno i reclami di molti professori per l'ordinamento scolastico da lui stabilito ed alcuni favoritismi da lui commessi. La Corte dei Conti ha respinto il decreto con il quale l'Orlando aveva promosso un professor Ginquini, quantunque non fosse vacante alcun posto nella categoria alla quale quel professore era stato inalzato. La commissione che esamina i progetti ferroviari continua intanto il suo lavoro, mantenendo il segreto intorno alle deliberazioni prese; ma pare che essa non sia aliena da modificare l'art. 71.° — quello che vieta lo sciopero — e non approvi invece la parte finanziaria dei progetti, cioè quella presentata dal Luzzatti.

Il 20 si è riunito il consiglio generale del lavoro, con un ordine del giorno nel quale sono compresi l'esame dei contratti con le società telefoniche, ed una proposta relativa agli operai delle industrie edilizie, per gli infortuni. La prima seduta del Consiglio fu inaugurata dal Rava che parlò dell'emigrazione e degli studii da lui ordinati per conoscere esattamente i bilanci delle famiglie coloniche, nelle varie regioni.

Nella seduta del 16, il ff. di sindaco annunziò al consiglio comunale di Roma che la Regina Margherita ha istituito in quella città una nuova opera di beneficenza, cioè un ambulatorio per i bambini, da Lei stessa inaugurato il 14 marzo ed intitolato al "Re Buono." Il 19 fu posta in Roma la prima pietra delle case operaie, che saranno edificate dalla cooperativa "Luigi Luzzatti."

Molto malumore hanno prodotto fra i ferrovieri le multe loro inflitte in conseguenza dell'ostruzionismo, che essi minacciano di riprendere: si dice altresì che dichiareranno lo sciopero generale, e lo continueranno per 48 ore se il ministero avrà dalla Camera un voto di fiducia.

Lo sciopero dei vetturini di Livorno, incominciato per lo spostamento del binario del *tram* presso la stazione, è degenerato il 21 in sciopero generale, o quasi, essendosi astenuti dal lavoro gli scaricatori del porto, e gli operai di molti importanti stabilimenti industriali, compreso il cantiere Orlando. I *trams* furono presi a sassate da alcuni degli scioperanti: si fecero in conseguenza parecchi arresti. La Camera del lavoro, pur facendo voti per il trionfo de' vetturini, ha dichiarato di disinteressarsi dello sciopero, veramente ingiustificato e che si può dire ormai terminato. A Pavia hanno scioperato gli studenti del quarto anno di medicina: a Padova gli studenti hanno commesso gravi disordini, e per impedire, almeno materialmente la chiusura della università, ne hanno abbattute e bruciate le porte. Una inchiesta amministrativa su i fatti di San Marco in Lamis, eseguita sul luogo, ha messo in chiaro che i soldati pazientarono oltre il possibile prima di far fuoco, e vi si decisero soltanto per non essere massacrati.

Il 19, ricorrendo l'onomastico del Papa, furono da lui ricevuti i cardinali ed altri personaggi andati a presentargli ossequi ed auguri; fra gli altri il conte Thun di Hohenstein, nuovo gran maestro del Sovrano Ordine Gerosolimitano. La *Patria* d'Ancona, organo dei democratici cristiani autonomi biasimati da Pio X, ha sospeso le sue pubblicazioni: ma già si annunzia un altro loro giornale *L'Italia nuova*: come si annunzia che il partito, per iniziativa di D. Romolo Murri, si chiamerà d'ora in avanti "partito nazionale del popolo."

Il 18 è incominciato, davanti alla Corte d'Assise di Perugia, il processo contro il tenente Modugno imputato di uxoricidio. Il 20 la Corte d'Assise di Milano ha condannato a 30 anni di reclusione, quel tale Suighi che assassinò la guardia di P. S. Cocuzza.

Il Consiglio superiore dei lavori pub-

(Continua nella pagina seguente).

LA SETTIMANA ILLUSTRATA (Disegni di *Fabio Serti*).

MARCONI SPOSO.
— Dopo la grande invenzione contro i fili, ha finito di *filare* come tutti gli altri!

L'*AMICA* DI MASCAGNI.
Ecco un'amica che, a differenza di tante altre, ha fatto.... vincere a Montecarlo!

A FAVORE DELLA PACE.
Lo Czar: — Ci vuole ancora un po' di tempo per arrivare alla pace completa: là in fondo c'è ancora qualche russo!

L'8 aprile uscirà il primo fascicolo

della **NUOVA EDIZIONE** del

Nòvo Dizionario Universale

DELLA

Lingua Italiana

COMPILATO DAL PROFESSOR

P. PETROCCHI

Questo nuovo Dizionario, di cui la superiorità su tutti gli altri fu riconosciuta dai più eminenti filologi italiani e stranieri, e che è citato come modello nell'**IDIOMA GENTILE** di **EDMONDO DE AMICIS**, comprende:

1.°) la lingua dell'uso, o lingua viva, in gran copia somministrata all'autore dai grandi vocabolari del Giorgini, del Tommaseo, del Rigutini, del Fanfani, ecc., e dai suoi molti studi sul linguaggio toscano.

2.°) la lingua fuori d'uso, o lingua morta, proveniente dal Vocabolario della Crusca, dal Nannucci, ecc., e dagli spogli fatti dall'autore sui classici, i quali portano una considerevole quantità di vocaboli che si trovano specialmente ne primi scrittori della nostra letteratura.

In ogni pagina { *la parte superiore comprende la lingua d'uso; la parte inferiore la lingua fuori d'uso, scientifico, ecc.*

3.°) la lingua delle varie città toscane; — la lingua contadinesca e delle montagne toscane.

4.°) la lingua d'arti e mestieri; i forestierismi entrati nell'uso.

5.°) la retta pronuncia di ogni parola, indicata con segni speciali.

6.°) le coniugazioni dei verbi irregolari, e le flessioni o formazioni irregolari storiche dell'uso non registrate dalle grammatiche.

7.°) gli esempi per ogni significato della lingua viva con grande ricchezza. La lingua viva specificata nelle sue varietà, perchè nessuno confonda le parole volgari e le letterarie colle comuni.

8.°) gli esempi, dove occorrono, nella lingua fuori d'uso, e il nome degli autori che la usarono o l'indicazione dei secoli in cui fu usata.

9.°) in fine un elenco di nomi propri di paesi e di persone per insegnarne la pronunzia e la misura.

Per concludere, il nostro dizionario, nell'espressione più modesta rappresenta fusi in uno i vocabolari del Fanfani e del Fanfani-Rigutini.

Ogni settimana uscirà un fascicolo di 48 pagine in-8 a 2 colonne, al prezzo di soli

CENTESIMI 50 IL FASCICOLO

Ogni pagina del Dizionario Petrocchi contiene 150 linee da lettere 50, cioè lettere 7500. Ciò equivale a 5 pagine d'un volume ordinario in-16. Le 48 pagine del fascicolo che si dà a 50 centesimi, contengono quindi la materia d'un volume di 240 pagine.

Chi desidera avere subito l'opera completa, in 2 grossi volumi, mandi **Lire 25** *(e volendo i 2 volumi legati in tela e oro,* **Lire 35** *— legati in un volume solo,* **Lire 30**).

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SE I VOSTRI CAPELLI CADONO usate il MERAVIGLIOSO **PETROLIO Thomas** Bottiglia L. 3 per posta L. 3,60
Deposito in Torino: Farmacia del Dott. BOGGIO. *Via Berthollet, 14.*

Casa d'allevamento di CANI di RAZZA
ARTURO SEYFARTH
KOESTRITZ (GERMANIA).
Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1864

Spedizione di tutte le specialità moderne di **CANI di RAZZA** dal più piccolo Cane di lusso da Salone fino al Cane grande di lusso d'ogni specie. Cani di guardia e da Caccia nelle varie specie. **Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo,** con **garanzia del salvo arrivo in qualsiasi stagione dell'anno.** Listino prezzi franco dietro richiesta. - **Splendido Album e Catalogo, L. 2,50.** *Fornit. di molte Corti Europee. Prem. colle più alte distinzioni.*

Ottavo migliaio

Memorie

di **ED. DE AMICIS**

Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

IN TERRASANTA

DI

Angelo De Gubernatis

QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Adolfo Giannini
PISTOJA
PRODUTTORE ESPORTATORE
VINI-CHIANTI

PREFERITE A TAVOLA
L'ACQUA DI ULIVETO
GAZOSA ACIDULA
ALCALINA
LITINICA NATURALE

Recentissima pubblicazione

L'ANIMA NOVA
(Idealità e aspirazioni moderne)
DI GUSTAVO SEMMOLA

Un volume in-16 di 350 pagine: **L. 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

blici ha approvato il progetto per il compimento della ferrovia da Massaua all'Asmara, con il tronco Ghinda-Asmara lungo 48 chilometri.

—

La regina d'Inghilterra, partita da Londra, dopo essere stata obbligata a riparare il 21 con il *Victoria and Albert* nel porto di Vigo, a causa di una burrasca, è giunta ieri a Lisbona, accoltavi festosamente. Il 21, la Camera dei Comuni, a grande maggioranza, ha accordato al governo un mese di esercizio provvisorio.

La Camera francese, avendo approvato la legge militare che limita a due anni il servizio sotto le armi, doveva incominciare il 21 la discussione delle proposte per la separazione della Chiesa dallo Stato. Ma la seduta del 21, fu perduta in preliminari. La proposta di consultare l'opinione pubblica (?) prima d'incominciare la discussione, fatta da Giorgio Berry, fu combattuta dal relatore Briand, e dal ministro dei culti Bienvenu Martin, e fu respinta la proposta dell'abate Gayraud per rinviare quella mozione alla Commissione. Gli oratori iscritti sono moltissimi; primo, l'ex presidente della Camera, Paolo Deschanel. Il generale Tournier, destinato al comando d'un corpo d'esercito che ha la sua sede a Limoges, facendo il suo ingresso in quella città fu fischiato da alcuni gruppi perchè conosciuto nazionalista. Il consigliere di Cassazione, Puech, è stato prescelto come relatore sul ricorso del capitano Dreyfus. Il viaggio del Re di Spagna a Parigi è stato ufficialmente annunziato per il 30 maggio.

È stata concessa una amnistia generale agli studenti tedeschi ed italiani per i fatti di Innsbruck, cessando contro di essi ogni procedimento penale. La Camera Austriaca ha incaricato una Commissione speciale dell'esame dei rapporti politico-commerciali fra l'Austria e l'Ungheria; rapporti che l'attuale maggioranza ungherese vorrebbe modificare sostanzialmente. Francesco Giuseppe è andato il 19 a Budapest con l'intendimento di risolvere presto la crisi Ungherese; ma l'impresa è molto difficile perchè le antiche opposizioni coalizzate, ora maggioranza, non accetteranno il governo se la Corona non cederà in tutto e per tutto alle loro pretese, e ritengono che il cedere sia soltanto questione di tempo.

Rispondendo al Bebel riguardo alla vendita di alcune navi tedesche a case russe, il cancelliere de Bülow fece il 17 importanti dichiarazioni le quali confermano il desiderio della Germania di mantenersi in pieno accordo con la Russia. Il 20, il Reichstag ha approvato in seconda lettura l'aumento degli effettivi dell'esercito, compresi quelli della cavalleria, non ostante la vivace opposizione fatta dal Bebel; ed ha respinto un emendamento dei socialisti che volevano abolito il volontariato di un anno. Il 21 furono approvate due mozioni tendenti ad alleviare la severità di alcune sanzioni penali del codice militare. Il 17, Guglielmo II ha pranzato all'ambasciata di Francia. Il Consiglio federale dell'Impero ha riconosciuto il diritto di riunione e di associazione anche nell'Alsazia-Lorena, e queste due provincie, a capo delle quali si vuol mettere un principe tedesco, godono ormai lo stesso trattamento degli altri Stati dell'Impero.

In Macedonia vi è risveglio nella attività rivoluzionaria: in questi ultimi giorni sono avvenuti varii conflitti fra bande d'insorti e gendarmeria. In uno di tali conflitti è stato ucciso Apostol, uno dei principali ordinatori delle bande. Continua intanto ad agitarsi la questione del controllo austro-russo sulle finanze turche, al quale non si mostrano molto favorevoli le altre potenze. I tre generali turchi, dei quali già annunziammo la fuga da Costantinopoli — non ne è finora chiaro il motivo — si sono rifugiati a Malta.

—

Le notizie dei recenti disastri in Manciuria, hanno turbato molto lo Zar, che non dimostra più alcuna fiducia nei suoi ministri, e pensa di andare in pellegrinaggio ai santuari di Mosca e di Kief. Le condizioni interne dell'impero russo risentono di un tale stato di cose, il quale non permette solleciti provvedimenti, che pur sarebbero indispensabili. La insurrezione dei contadini si estende sempre più, specie nei governi di Wilna e di Kowno; anche foreste di proprietà dello Zar sono state invase e devastate. A Mosca il 15 avvenne una esplosione in seguito alla quale furono arrestati alcuni individui, uno dei quali ferito dalla esplosione stessa. Quelli arresti hanno messo la polizia sulle traccie di una associazione rivoluzionaria, in corrispondenza con un comitato di russi residenti a Londra, ed alla scoperta di altre bombe, sostanze esplosive, e d'una stamperia clandestina; furono fatti 300 arresti. Un altro attentato è stato commesso in Finlandia, a Wiborg, dove un giovane tirò tre colpi di pistola al governatore Mossoledob, mentre presiedeva una seduta. A Varsavia fu ucciso un capo operaio che non aveva voluto prender parte allo sciopero: a Lodz furono sparati dei colpi contro un funzionario di polizia. Dovunque si prendono provvedimenti di rigore contro professori e scolari che non fanno lezione o non vi assistono. Gli effetti finanziari della guerra sono disastrosi anche astrazione fatta dagli 800 milioni di rubli finora spesi, poichè tutte le entrate diminuiscono sensibilmente. Il prestito di 600 milioni che si doveva concludere a Parigi è rimasto sospeso: vi si è supplito con un prestito interno di 200 milioni di rubli; ma l'annunzio di questo ha fatto ribassare i titoli russi su tutte le borse d'Europa. Il processo per il colpo a mitraglia tirato contro il palazzo d'Inverno è terminato con una sentenza la quale esclude il complotto e l'intenzione delittuosa, ma condanna ad alcuni mesi di arresti in fortezza, ed alla perdita del grado, il comandante e due ufficiali della batteria.

In Corea è stata sventata una congiura antigiapponese; i capi sono stati arrestati. Alcune miniere della Corea sono state concesse per 25 anni alla Società coloniale italiana.

Il bandito Raisuli è stato nominato governatore di varie tribù marocchine. L'esploratore de Segonzac, reduce dall'aver percorsa gran parte della catena del grande Atlante, tradito da una guida è caduto prigioniero nelle mani di una tribù di Berberi.

Il Castro, dittatore del Venezuela, continua a mettere a prova la pazienza di tutto il mondo, minacciando rappresaglie a chi lo richiama all'osservanza di patti da lui stesso stipulati. Egli ha annunziato di voler tagliare il cavo sottomarino di proprietà di una società francese, e di occupare le miniere di Guanta cedute per 25 anni ad una Società italiana. Gli Stati Uniti hanno mandato a Caracas un *ultimatum* invitando il governo Venezuelano a sottoporre ad un arbitrato le questioni pendenti, riservandosi in caso di rifiuto la libertà di tutelare, come crederanno meglio, i loro diritti. Anche l'Olanda reclama contro il Venezuela per l'arbitrario arresto di 5 marinari olandesi.

Gli arabi insorti dell'Yemen hanno battuto le truppe turche ed occupata la città santa; che per essi non è la Mecca, come credono generalmente i giornali, ma Sanaa, altre volte stata da essi conquistata.

—

Il 14 fu sentita una scossa di terremoto a Napoli ed in altre parti del del mezzogiorno: si rinnovò il 17 a Napoli, Benevento, Avellino, continuando l'ormai lungo periodo di attività del Vesuvio. Nella notte dal 14 al 15, un incendio distrusse alcune case in un quartiere popolare di New-York, 20 vittime, quasi tutte ebrei polacchi. Il 15, tempesta di mare e naufragi sulle coste inglesi: un gran veliero naufragò e perirono i 23 uomini che ne formavano l'equipaggio: l'incrociatore *Kent* arenò sulle coste di Scozia. Il 19, a Brockton, nel Massachusetts, scoppiò una caldaia in una fabbrica di calzature: si sono trovati 60 cadaveri, quasi tutti di ragazze, orribilmente ustionati: cinquanta altri operai feriti. Una esplosione di gas, in una miniera della Virginia occidentale, ha ucciso 10 operai e distrutta la miniera: per la stessa causa, in una miniera in Ungheria, 12 operai sono stati ritrovati cadaveri, 12 sono scomparsi. 23 marzo

SESTO MIGLIAIO

Nel Regno del Cervino

Nuovi Racconti e Bozzetti, di

Edmondo De Amicis

Un volume in-16 di 340 pagine: **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

HAMBURG-AMERIKA LINIE

COMPARTIMENTO DI GENOVA

VIAGGI DI PIACERE

COL NUOVISSIMO VAPORE

"METEOR,,

Un viaggio di piacere da VENEZIA a GENOVA

(Venezia, Trieste, Abbazia, Spalato, Gravosa, Cattaro, Corfù, Siracusa, Messina, Palermo, Napoli, Genova).

Partenza da VENEZIA: il **21 Marzo 1905.**
Durata del viaggio: **14 giorni.**
Prezzi di passaggio: **Lire 345, 375, 440, 470, 500, 565, 625, ecc.**

Un viaggio da GENOVA ad AMBURGO

(Villafranca, Aiaccio, Barcellona, Algeri, Gibilterra, Lisbona, Dover, AMBURGO).

Partenza da GENOVA: il **5 Aprile 1905.**
Durata del viaggio: **16 giorni.**
Prezzi di passaggio: **Lire 410, 440, 470, 500, 565, 625, 690, ecc.**

Viaggio da GENOVA ad AMBURGO

col vapore celere a doppia elica

"Prinzessin Victoria Luise,,

toccando i porti di

Villafranca, Aiaccio, Cagliari, Tunisi, Algeri, Orano, Gibilterra, Lisbona, Oporto, DOVER ed AMBURGO.

Partenza da GENOVA: il **30 Aprile 1905.**
Arrivo ad AMBURGO: il **14 Maggio 1905.**

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi agli Uffici della Compagnia:
GENOVA, Via Roma, 4 - NAPOLI, Piazza della Borsa, 21 - ROMA, Corso Umberto I, 419-421,
ed agli Agenti in tutte le città d'Italia.